

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

# **18/05/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 17-05-2010 al 18-05-2010

<b>L'Adige:</b> <i>La nostra Italia è come un blues SANDRA TAFNER</i> .....	1
<b>L'Adige:</b> <i>Bersani: si dimettano Bertolaso e Cosentino</i> .....	2
<b>L'Adige:</b> <i>STORO - Si può definire terremoto quello verificatosi a Storo domenica? Se il sindaco uscente si classifica ..</i>	3
<b>L'Adige:</b> <i>Le Giudicarie fra terremoti e acque chete</i> .....	4
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> <i>Il terremoto, una provvida sventura</i> .....	5
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>I pompieri in cattedra per la lezione di sicurezza</i> .....	6
<b>Corriere delle Alpi:</b> <i>Prevenire gli incidenti</i> .....	7
<b>Il Corriere di Como:</b> <i>Il maltempo concede una tregua, ora si contano i danni</i> .....	8
<b>Il Gazzettino:</b> <i>ROMA - Via Bertolaso e Cosentino, non sono le mele ad essere marce ma il cesto . Alla mar</i> .....	9
<b>Giornale di Brescia:</b> <i>Gite scolastiche all'estero, la sicurezza va sul web</i> .....	10
<b>Giornale di Brescia:</b> <i>Darfo Doppio trasloco per la Procivil?</i> .....	11
<b>Giornale di Carate:</b> <i>verano Sacchetti di sabbia a Molino Ponte Pompa in azione a Molino Resica</i> .....	12
<b>Giornale di Carate:</b> <i>Due furti e un rogo doloso nella stessa notte in via Padova Incendio appiccato dai ladri</i> .....	13
<b>Giornale di Carate:</b> <i>biassono Venti ore di emergenza a Cascina Molino Tute gialle salvano un cane caduto nel</i> .....	14
<b>Giornale di Carate:</b> <i>briosco A Peregallo la piena fa saltare un tombino e si allaga il cortile</i> .....	15
<b>Giornale di Desio:</b> <i>Sinistra e Legambiente incalzano sul Garbogera</i> .....	16
<b>Giornale di Merate:</b> <i>Frana dietro il pub «Up and down»</i> .....	17
<b>Giornale di Monza:</b> <i>Il Lambro fa paura ma per fortuna rimane negli argini</i> .....	18
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>A scuola con il Pedibus Attivati cinque percorsi</i> .....	19
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> <i>Sportivo ferito nella forra ma è solo un'esercitazione</i> .....	20
<b>Giornale di Vimercate:</b> <i>Undici Comuni coinvolti, oltre cento volontari</i> .....	21
<b>Giornale di Vimercate:</b> <i>Prove di terremoto In paese sbarcano le Tute gialle</i> .....	22
<b>Il Giorno (Brianza):</b> <i>Terremoti, dispersi, esondazioni Prove di disastro nel Trezzese</i> .....	23
<b>Il Giorno (Milano):</b> <i>Visita nella città del post terremoto con la pila costituzionale, i dubbi dei «salvati</i> ... ..	24
<b>Il Mattino di Padova:</b> <i>le misure anticrisi - paolo perna</i> .....	25
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>esercitazione di protezione civile</i> .....	27
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>morsano, protezione civile a lezione dall'assessore</i> .....	28
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>incendio in una casa, famiglia sgomberata</i> .....	29
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>bondi fa "pubblicità" a "l'italia che trema" della guzzanti</i> .....	30
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>stasera incontro di solidarietà per i terremotati di haiti</i> .....	31
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>domani il documentario sul terremoto</i> .....	32
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>tolmezzo, definito il percorso: la tappa lambirà il centro storico</i> .....	33
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>treppo grande, il sindaco: ecco il nostro "tesoretto"</i> .....	34
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>cormôr, dopo anni stop alle esondazioni</i> .....	35
<b>Il Messaggero Veneto:</b> <i>definito il "piano giro d'italia"</i> .....	36
<b>La Nuova Ferrara:</b> <i>Ancora un incendio all'ex Sorgeva</i> .....	37
<b>La Nuova Ferrara:</b> <i>Delta del Po più esposto all'inondazione</i> .....	38
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> <i>verrà prorogato inoltre l'accordo per lo stazionamento dell'ambulanza del 118 a santa croce</i> ....	39
<b>La Provincia Pavese:</b> <i>Stradella, non si gioca più lì</i> .....	41
<b>La Provincia di Cremona:</b> <i>La parola ai lettori</i> .....	42
<b>La Provincia di Cremona:</b> <i>Prove tecniche di terremoto</i> .....	46
<b>La Provincia di Cremona:</b> <i>«La voce delle donne de L'Aquila»</i> .....	47
<b>La Provincia di Cremona:</b> <i>Prove tecniche di terremoto</i> .....	48
<b>La Provincia di Sondrio:</b> <i>Cartoline dalla cima della torre per centinaia di curiosi visitatori</i> .....	49
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>Dei ed eroi aiutano a capire la natura scienza</i> .....	50
<b>La Provincia di Varese:</b> <i>Treni-bomba: «Subito mappa delle merci»</i> .....	52

<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Regate "Rolex Trophy"premiazione a Portofino A ChiavariFidapa in piazza con le scuole .....</i>	53
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>Schianti simulati contro le stragi .....</i>	54
<b>Varesenews:</b> <i>Roma, la piena del fiume Tevere e' in ritardo.....</i>	55

***La nostra Italia è come un blues SANDRA TAFNER*****Adige, L'**

""

Data: **17/05/2010**

Indietro

Cose così

La nostra Italia è come un blues SANDRA TAFNER

I l blues è una forma di canto che gli schiavi afroamericani ripetevano all'infinito lavorando nelle piantagioni. Era una musica dai toni che esprimevano tristezza, sofferenza, nostalgia. Aveva la caratteristica di ripetere le stesse parole, le stesse frasi per una, due, tante volte. Qualcuno pensa che fosse per ribadire il concetto, altri ritengono che servisse a prender tempo per improvvisare. Ecco, il malaffare in Italia ha tutte le caratteristiche del blues, perché dà tristezza e sollecita la nostalgia di tempi migliori, perché costringe a ripetere le stesse cose (e cioè che quel che succede è una vergogna), perché è cantato dalla gente costretta a una sorta di schiavitù, quantomeno psicologica. Il che significa sopportazione oltre ogni limite di una vita strapazzata da parte di chi governa e sempre più spesso ignorata da parte di chi dovrebbe fare l'opposizione, che invece è bolsa, lenta e inconcludente. C'è tuttavia - e chi lo nega? - chi ha creduto alle fiabe e tuttora ci crede, perché gli dicono che cambierà, che le critiche sono frutto dell'invidia, c'è chi farà passare a tutti il guado trasportandoli in un eden dove fioriscono gli alberi dell'euro, ville piene di luci e colori, distese di prati inglesi, spianate di mari puliti e per chi preferisce darsi da fare, anche lavori da scegliere, a ciascuno il suo, gloria e merito riconosciuti, possibilità di salire dal niente al tutto, uomini fatti da sé, arrivati e felici. Per questi il risveglio sarà più duro. I giornali che cantano il blues fanno gargarismi per non perdere la voce. Le radio-tv per la gran parte non conoscono questo genere musicale e preferiscono le litanie. Sta tentando il cinema, pare con successo, non fosse che a rovinare la festa ci ha provato il ministro alla cultura incavolato forse perché la Guzzanti non aveva inserito una sequenza sulle sue poesie. Per ripicca non è andato a Cannes. E pensare che tutti giurerebbero d'averlo visto. Del resto non fa piacere che in giro si sappiano i fatti nostri, se c'è qualcosa che non va basta parlarne fra noi e risolvere senza tante storie. L'Aquila per esempio, perché quello Sabina Guzzanti è andata a denunciare. Che male c'è da raccontare? Le macerie sono ancora tutte al loro posto, mica sono andati i politici a portarle via, semmai ci hanno provato i cittadini con le carriere spacciando il furto per gesto dimostrativo. E non si può certo dire che al terremoto non abbiano fatto pubblicità, ci hanno perfino deviato il G8 per mostrare al mondo il disastro, tende e gente che piangeva, cassette prefabbricate in tempi record, talmente veloci da lasciare nemmeno il tempo di ringraziare chi le aveva costruite. Visite del Presidente del Consiglio ripetute a spron battuto, soprattutto in tempo d'elezioni perché è sempre meglio sfruttare la realtà. Non per niente questo si chiama il governo del fare. L'elenco di che cosa lo sta elaborando la minoranza. Visite guidate per i grandi della terra. Ma non si verrà a dire che nel mondo non sono successe e non succedono disgrazie e catastrofi d'ogni tipo. E allora perché non ricambiare la cortesia e invitare le autorità italiane a fare un giro sulle calamità della terra, dopo i cicloni, dopo le fuoriuscite di petrolio sottomarino, dopo gli tsunami. Solo il Capo della Protezione civile ha fatto una breve trasferta ad Haiti in qualità di esperto e ha insegnato a Obama come fare. La settimana scorsa, invece, viaggio a Onna, il villaggio ricostruito dai trentini. C'erano tutti quelli che a vario titolo sanno che cosa significa la solidarietà. I tecnici e i volontari della protezione civile trentina - scrive Danilo Curti - si capiscono ormai con un cenno degli occhi: «Si incazzano solo se la burocrazia incaglia, se non cammina con i loro ritmi, se i politici blaterano e promettono lucciole per lanterne, se si fanno belli sul sudore degli altri». Che i tecnici e i volontari della protezione civile trentina siano incazzati? Se è così, per favore lo siano anche a nome di tutti noi. sandra.tafner@gmail.com

17/05/2010

***Bersani: si dimettano Bertolaso e Cosentino*****Adige, L'**

""

Data: **17/05/2010**

Indietro

Corruzione

Bersani: si dimettano Bertolaso e Cosentino

PERUGIA - Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, chiede le dimissioni immediate del sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso. «Si dovrebbe dimettere per il buon nome della Protezione civile». Bersani ha parlato, a proposito di dimissioni, oltre che di Bertolaso, anche del sottosegretario Cosentino.

17/05/2010

***STORO - Si può definire terremoto quello verificatosi a Storo domenica? Se il sindaco uscente si classifica all'ultimo posto, se il vicesindaco (diventato famoso per un ricco patrimonio di preferenze personali nelle elezioni del 2005) si piazza al secondo posto, mentre il candidato che fa meno campagna ufficiale (del porta-a-porta non si può dir nulla perché è difficilmente verificabile) ottiene il maggior numero di voti, beh, allora si può definire un terremoto quello accaduto a Storo, il comune più popoloso delle Giudicarie***

Adige, L'

""

Data: 18/05/2010

Indietro

STORO - Si può definire terremoto quello verificatosi a Storo domenica? Se il sindaco uscente si classifica all'ultimo posto, se il vicesindaco (diventato famoso per un ricco patrimonio di preferenze personali nelle elezioni del 2005) si piazza al secondo posto, mentre il candidato che fa meno campagna ufficiale (del porta-a-porta non si può dir nulla perché è difficilmente verificabile) ottiene il maggior numero di voti, beh, allora si può definire un terremoto quello accaduto a Storo, il comune più popoloso delle Giudicarie

STORO - Si può definire terremoto quello verificatosi a Storo domenica? Se il sindaco uscente si classifica all'ultimo posto, se il vicesindaco (diventato famoso per un ricco patrimonio di preferenze personali nelle elezioni del 2005) si piazza al secondo posto, mentre il candidato che fa meno campagna ufficiale (del porta-a-porta non si può dir nulla perché è difficilmente verificabile) ottiene il maggior numero di voti, beh, allora si può definire un terremoto quello accaduto a Storo, il comune più popoloso delle Giudicarie. Terremoto che significa ballottaggio il 30 maggio. Mauro Ferretti (presidente del Consorzio Elettrico e consigliere provinciale per un anno prima di essere estromesso per ineleggibilità) sbanca, superando per suffragi personali le sue liste ed il signore delle preferenze Vigilio Giovanelli . Contenti Ferretti e i suoi, deluso Giovanelli, convinto di essere stato danneggiato da una cattiva propaganda secondo cui non avrebbe grande stima dei giovani, mentre non è così. La prova? I due più votati sono dei suoi e sono giovani. Salvatore Moneghini è un altro deluso: accarezzava l'idea di arrivare perlomeno al ballottaggio, invece è arrivato ad una considerevole distanza dai primi due. Può consolarsi per aver superato il sindaco uscente Settimo Scaglia. Scaglia (primo cittadino da 10 anni) prova la delusione più cocente: non ha saputo andare oltre il quarto posto. Ha indovinato la scelta di una lista forte di Lodrone, dove vince alla grande, ma per il resto va di magro. E sono proprio i voti dei lodronesi che mancano a Giovanelli, dopo l'abbandono di tre pezzi grossi della sua lista residenti nella grossa frazione: Luca Turinelli, Sebastiano Calderone e Giovanni Luzzani. Nonostante ciò, "Crescere Insieme", la lista principale di Giovanelli, conquista la palma di lista più votata (con Adriano Malcotti a quota 200 e Ugo Bonomini a 122), davanti al Partito Democratico e a "Reset 2" di Ferretti. Fra l'altro, l'unica candidata di Ferretti a superare quota 100 è Ermana Briani, di "Reset 3". Appena quinta "Progetto 2000", la lista principale di Settimo Scaglia. Umiliazione storese della Lega Nord, che sosteneva Scaglia e che si piazza all'ultimo posto con un ben magro bottino di voti: meno di cento. E dire che da queste parti soffia gagliardo il vento della Padania: lo stesso Mauro Ferretti, un anno e mezzo fa, venne eletto in Consiglio provinciale nella lista a supporto del leader leghista Sergio Divina. Campagna silenziosa quella di Ferretti? Abbastanza, anche se, come ci fa notare qualche lettore, non ha disdegnato di farsi appoggiare da blog assai truculenti come quello in cui si paragona Storo ad una delle peggiori terre di mafia. E ora cosa accadrà? È noto che in vista del ballottaggio si può pensare ad apparentamenti. Si apparterà con qualcuno Ferretti? Conoscendo il personaggio e i rapporti non buoni con i concorrenti, è prevedibile che non accadrà. E Giovanelli? La logica direbbe un accordo con Moneghini, secondo lo schema di governo provinciale. Tuttavia perché non pensare a Scaglia? In fondo i due hanno governato per dieci anni insieme. È vero, hanno divorziato per queste elezioni, ma non è da escludere una "grande coalizione" anti Ferretti. Non è da escludere, ma le bocce devono ancora cominciare a muoversi: c'è tempo una settimana per stabilire il da farsi.

18/05/2010

*Le Giudicarie fra terremoti e acque chete***Adige, L'**

""

Data: **18/05/2010**

Indietro

Le Giudicarie fra terremoti e acque chete

Le Giudicarie fra terremoti e acque chete. Così si potrebbe sintetizzare il «day after» delle elezioni comunali del comprensorio sud-occidentale del Trentino. Le acque chete, prima di tutto: ovviamente i comuni con un unico candidato, che da queste parti abbondavano. Nessun colpo di scena: percentuali ampiamente sopra il 50% dei votanti, quindi tutti legittimati a governare. Dove c'erano più candidati sindaci, sono stati confermati Livio Caldera nel nuovo comune di Comano Terme, Nicoletta Aloisi a Fiavé, Luigi Tisi a Giustino, Emanuele Bernardi a Villa Rendena, Ezio Loranzi a Vigo, Paolo Artini a Zuclò, Ugo Pellizzari a Daone. Conferma (ma non fa parte delle acque chete, vista la durezza dei toni in campagna elettorale) anche per Attilio Maestri a Pieve di Bono, con una affermazione andata ben oltre le aspettative: molto oltre, considerato che gli oppositori erano convinti di avere la vittoria in pugno. Conferma alla grande a Pinzolo per William Bonomi, il quale porta a casa una vittoria senza discussioni che gli permette di evitare il ballottaggio. Visto il panorama degli sfidanti non era scontato un risultato così perentorio. Se la sono cavata, per rimanere in Rendena, pure un paio di eredi: Beltrami a Massimeno e Povinelli a Carisolo, continuità dei sindaci uscenti, come quella di Paolo Paletti e Diego Chiodega, rispettivamente a Preore e a Bolbeno. Passiamo ai terremoti. Scontato quello di Tione, dove Vincenzo Zubani (sindaco uscente, lasciato solo dai suoi dopo essere stato richiamato in servizio) raccoglie una manciata di briciole contro lo strapotere di Mattia Gottardi, capace di aggregare forze diverse. Meno scontato (per rimanere nella Busa) il successo a Ragoli di Matteo Leonardi, che sconfigge Davide Aldrighetti, il delfino del sindaco uscente Vittorio Martini. E non scontata nemmeno la sconfitta del vicesindaco Walter Rubinelli a Breguzzo ad opera di Antonello Ferrari, che porta a casa un risultato dai contorni rotondi: «Mai così rotondi», ricordano qua. A Darè, Bruna Collini (una delle 4 donne a governare d'ora in poi, con Monica Mattevi di Stenico, Nicoletta Aloisi di Fiavé e Cristina Faccini di Brione) ha regolato l'assessore uscente Walter Facchinelli per 3 voti, a Dorsino, dove i voti di differenza sono addirittura 2 a favore di Libera su Appoloni, a Pelugo, dove Galli ha rifilato 7 voti a Pollini, espressione del sindaco uscente. E a Roncone? Disfida durissima. Erminio Rizzonelli ha battuto per 9 voti la vicesindaca Catia Amistadi. Ma l'aria del terremoto vero si è avuta a Spiazzo dove Barbara Chesi (scelta dal gruppo del sindaco uscente) ha perso pesantemente (180 voti di differenza) contro Ongari.

18/05/2010

### *Il terremoto, una provvida sventura*

Martedì 18 Maggio 2010 SPETTACOLI

PRIMECINEMA. Allo Studiometropol «Draquila», il film ferocemente critico e politico di Sabina Guzzanti

#### **Il terremoto, una «provvida sventura»**

Inanellando un'intervista dopo l'altra, si indaga su quanto è accaduto lo scorso anno in Abruzzo

Ormai non c'è più niente da ridere, anche il ghigno si è pietrificato in una smorfia di indignazione. Depositi i panni della satira (solo all'inizio c'è una parodia di Berlusconi), Sabina Guzzanti imbraccia il fucile del giornalismo investigativo e va alla guerra.

La sua tesi è nota: il terremoto aquilano è stato una «provvida sventura». Sventura per i poveri abitanti, provvida per il comitato di affari che con il sisma hanno trovato l'occasione per spartirsi la torta degli appalti per la ricostruzione.

Già, perché quell'infausto giorno del 6 aprile del 2009, quando la terra tremò, il nostro premier pativa una crisi di popolarità e quella calamità gli offrì l'opportunità di ricostruire la macchina del consenso, di rifarsi l'immagine con una soluzione a breve termine. «Come se Dio gli avesse ancora una volta tesa la mano».

Inanellando un'intervista dopo l'altra, la Guzzanti indaga su quanto è accaduto prima e dopo il tremendo terremoto abruzzese: la commissione che ha sottovalutato i segnali di allarme, gli imprenditori che ridevano alle tre di notte, appena dopo aver appreso la notizia, perché pregustavano vampirescamente la speculazione, la vetrina del G8, il clima irrealistico delle tendopoli in una situazione di emergenza regolata da circolari militaresche, la consegna delle prime case (con lo spumante in frigo, ma con il divieto di appendere un chiodo al muro), la retorica della New Town invece che il restauro del centro storico, l'investitura della Protezione Civile come «braccio armato» del governo con Bertolaso deus ex machina dai poteri troppo speciali in barba ai principi di trasparenza e di legalità su cui fonda una socialità democratica, la resistenza del lucidissimo professore Colapietro che, sfidando l'autorità, ha deciso di abitare casa sua, risistemandola solo con una manciata di operai e di euro invece che sfollare negli alberghi della costa adriatica. A riprova di quello che si poteva fare, pure risparmiando.

Sabina Guzzanti dà la parola agli illusi e ai disillusi, non fa comizi e sconti, nemmeno alla sinistra desolante e apatica. Le immagini della città distrutta e abbandonata, privata della sua cultura e della sua memoria storica, straziano il cuore e mettono in moto il cervello.

Cinema fazioso? No, solo cinema ferocemente politico, di contenuti, che ha la mira dritta e semina dubbi indigesti. Da vedere.

«Draquila» di Sabina Guzzanti (Italia, 2010). Allo Studiometropol. Voto: 8

***I pompieri in cattedra per la lezione di sicurezza***

San Vito. Sabato la giornata clou del progetto dedicato ai più piccoli assieme ai vigili del fuoco volontari

SAN VITO. “Scuola sicura”. Questo il titolo del progetto presentato in sala congressi dai vigili del fuoco volontari di San Vito, Borca, Vodo e Valle agli alunni di alcune classi delle elementari e delle medie.

La giornata culmine del progetto sarà quella di sabato, quando tutti i ragazzi delle scuole sanvitesi saranno coinvolti in una simulazione di emergenza con l'evacuazione degli spazi scolastici.

Durante l'incontro di presentazione i pompieri hanno spiegato ai ragazzi come comportarsi in caso di incendio sia a scuola che nei centri commerciali o a casa.

Il capo del distaccamento sanviteese dei vigili del fuoco, Fabio Madella, ha presentato l'iniziativa, introducendo la lezione dedicata alle situazioni di emergenza e la proiezione del filmato realizzato dal comando provinciale sulla sicurezza e sul comportamento corretto da tenere in caso di pericolo.

Il volontario Daniele Battistella ha poi spiegato ai ragazzi i vari segnali di pericolo presenti all'interno degli edifici.

Segnali importanti che i ragazzi si devono abituare a riconoscere, per sapere dove andare se dovesse verificarsi all'improvviso un incendio.

In sala anche Renato Fundone, pompiere volontario e consigliere comunale con delega alla protezione civile, che ha organizzato, in collaborazione con il comando provinciale dei vigili del fuoco di Belluno e con la collaborazione dei pompieri volontari di San Vito, Borca-Vodo e Valle, il progetto “Scuola sicura”.

L'evento in programma sabato prenderà il via alle 9 e coinvolgerà tutte le scuole di San Vito: elementari, medie e liceo classico. In tutto 400 ragazzi e 26 docenti dovranno fare una prova di evacuazione. Il programma della simulazione prevede un allarme lanciato dal comando di Belluno. I responsabili della sicurezza dei vari istituti scolastici dovranno quindi coordinare le manovre per l'evacuazione e gli alunni dovranno attenersi al protocollo.

Nel mentre arriveranno i mezzi di soccorso dei vigili del fuoco. Il nucleo cinofilo effettuerà una prova di ricerca di eventuali ragazzi dispersi all'interno delle varie strutture scolastiche. Finita la simulazione i ragazzi avranno l'opportunità di vedere da vicino mezzi dei vigili del fuoco e potranno rivolgere domande e curiosità ai pompieri e ai responsabili del gruppo cinofili. (a.s.)

***Prevenire gli incidenti***

Il delegato del Cnsas dopo l'ennesima morte in montagna. «Basta appelli, servono altre misure»

«»

Sicurezza in montagna, Bristot va in Regione

PAOLA DALL'ANESE /

BELLUNO. «Basta appelli alla prudenza. Pensavamo che non si ripresentassero più queste morti, ma siamo qui ancora a parlarne. Adesso dobbiamo puntare tutto sulla prevenzione e l'informazione. E per questo chiediamo l'aiuto di enti locali, Provincia e Regione». Il delegato bellunese del Soccorso Alpino, Fabio Rufus Bristot commenta così la morte di Paolo Squeri di Mezzolombardo sulla Tofana di Rozes.

«Dall'inizio dell'anno siamo già a 6 morti per valanga». Puntare, quindi, sulla prevenzione pare essere la parola d'ordine e per questo il Cnsas organizzerà eventi in autunno e in inverno, potenzierà il sito web con consigli su come affrontare in modo corretto le attività in montagna, dedicando una sezione anche ai ragazzi e divulgherà una guida alla montagna sicura in 10mila copie in tutta la Regione. «Si tratta di un lavoro lungo ma formativo, che va condiviso con altri attori come la Provincia e la Regione per creare una rete di sostegno e di diffusione e affrontare la montagna in sicurezza», dice il delegato che su questi punti si è confrontato nei giorni scorsi con gli assessori veneti Marino Finozzi e Daniele Stival. «Quello di ieri è stato il mio centesimo viaggio a Venezia in sette anni», precisa Bristot. «Con l'assessore Finozzi abbiamo ragionato su come fare prevenzione, attraverso l'installazione di tabelloni in tre lingue all'ingresso di sentieri, percorsi, piste e rifugi. Con questi vogliamo ricordare il numero da chiamare in caso di emergenza, cioè il 118, specificando le modalità con cui trasmettere le informazioni per rendere più tempestivo e sicuro il soccorso. Sono tabelloni dal costo irrisorio, ma che salvano la vita».

«L'assessore alla protezione civile Stival è stato molto cordiale, conosceva la situazione del Soccorso alpino, visto che era presidente della commissione all'epoca in cui abbiamo presentato la nostra legge. E abbiamo chiesto a lui di ridefinire il rapporto tra Regione e Cnsas, incrementandoci anche le risorse, visto che gli interventi sono lievitati con un maggiore onere. Inoltre, i fondi servono per l'acquisto dell'attrezzatura che oggi è a carico dei singoli volontari. Abbiamo parlato anche dei problemi gestionali-amministrativi della segreteria del Cnsas, mandata avanti oggi da una persona e mezza». Sul tavolo anche la legge 33, che prevede il pagamento delle prestazioni non sanitarie. «La legge è pronta, ma manca la delibera attuativa della giunta per definire cosa far pagare e cosa no. Su questo punto abbiamo sollecitato l'assessore affinché vengano date gambe a questi articoli, perchè il Soccorso alpino è un erogatore di servizi all'utenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il maltempo concede una tregua, ora si contano i danni***

Domenica 16 Maggio 2010

Lenta discesa del livello del Lario

Un'intera giornata senza pioggia: non accadeva dal mese scorso.

Le ultime gocce d'acqua sono cadute venerdì sera poco dopo le 20. Poi una notte e un giorno all'asciutto e per oggi non sono previste precipitazioni. Anche la temperatura è stata decisamente mite nella giornata di ieri, poco più di 20° di massima e una minima nella notte attorno agli 11°. In caduta libera pure la percentuale di umidità, che dal 100% di venerdì sera è passata al 40%. Condizioni meteo a parte, è tutto il territorio che sta cercando di tornare alla normalità dopo l'ondata di maltempo.

Anche ieri non sono mancati gli interventi dei vigili del fuoco per scantinati e box invasi dall'acqua, ma la situazione pare sotto controllo. È il momento invece della conta dei danni e dei costi della pulizia dei detriti.

Da ieri sera alle 20 la protezione civile regionale ha revocato il rischio idrogeologico su tutta la Lombardia.

La Regione chiede comunque “un'attenta sorveglianza agli scenari di rischio” e in particolare di verificare fronti già franati, impalcature, carichi sospesi e alberi. Per oggi sono previste infatti folate di vento che con il terreno ancora allentato dalla pioggia potrebbero causare problemi. La protezione civile chiede inoltre di sorvegliare sui voli amatoriali e sulle funivie.

Il Lago di Como è tornato sotto il livello di guardia. L'afflusso alle 19 era di 386,2 metri cubi d'acqua al secondo contro un deflusso di 488,3. La tendenza è quindi di una lenta discesa del livello anche per le prossime ore.

Ancora disagi sul fronte della viabilità lungo il girone, con una sola corsia del lungolago aperta. L'acqua ha praticamente lasciato la strada, anche grazie al lavoro degli addetti di Acsm Ambiente, ma i 113,8 centimetri oltre lo zero idrometrico registrati ieri alle 19 (-6,2 dall'esondazione) non consentono di togliere transenne e sacchi di sabbia.

Oggi è l'ultimo giorno di chiusura anche per l'area di sosta Lariotir, riservata ai mezzi pesanti.

Il grande piazzale di Lazzago era stato completamente allagato mercoledì scorso a causa della mancata realizzazione dei canali di scolo.

Nella foto:

Un addetto di Acsm Ambiente spazza i marciapiedi del lungolago (Baricci)

***ROMA - Via Bertolaso e Cosentino, non sono le mele ad essere marce ma il cesto . Alla mar...***

ROMA - Via Bertolaso e Cosentino, «non sono le mele ad essere marce ma il cesto». Alla marcia della pace di Assisi il leader del Pd, Pierluigi Bersani, dice la sua sulle inchieste della magistratura e chiede un colpo di scure. «Un sistema di regole volutamente sbagliate ha consentito deroghe alla normativa europea sugli appalti, aprendo un'autostrada alla corruzione». Bersani ha espresso «la speranza che le inchieste su queste vicende vadano fino in fondo: anzi, sono certo che la magistratura lo farà. Sono meno certo che lo farà il Governo».

Il segretario pd chiede le dimissioni immediate di Bertolaso: «Si dovrebbe dimettere per il buon nome della Protezione civile, che è una cosa straordinaria e che va messa al riparo dai dubbi». E a proposito del disegno di legge anticorruzione, Bersani ha alzato la posta: «Ora dicono di volerlo rafforzare. Benissimo. Lo voglio credere: se Berlusconi potesse far dimettere intanto qualche sottosegretario che ha lì in giro, sarebbe già una misura anticorruzione. Andiamo un po' al concreto, di chiacchiere siamo stanchi». L'allusione era al sottosegretario Cosentino, indagato per rapporti con la camorra, che il premier ha tenuto al suo posto rifiutandone le dimissioni. Bersani ha attaccato anche la politica economica del governo il Governo: «Per due anni ci ha detto che la crisi non c'era e che stavamo meglio di altri. Adesso non ci vengano a dire che dobbiamo fare la manovra perché c'è la Grecia».

© riproduzione riservata

(Lunedì 17 Maggio 2010)

***Gite scolastiche all'estero, la sicurezza va sul web***

Edizione: 18/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la città

Il direttore generale del Ministero dell'istruzione, Mario Giacomo Dutto, ha trasmesso a tutti gli Uffici scolastici provinciali, con preghiera di informare tutte le scuole, la seguente nota relativa alle disposizioni della Protezione civile in tema di viaggi d'istruzione all'estero degli alunni.

«In relazione alla eventualità che possano verificarsi situazioni di rischio, legate ad eccezionali eventi naturali o ambientali, il Dipartimento della Protezione civile ha intrapreso una serie di iniziative finalizzate a ridurre disagi e a prevenire possibili danni, a cui potrebbero essere esposti cittadini italiani temporaneamente all'estero».

Ciò premesso - prosegue il documento - «una particolare attenzione viene riservata alla programmazione di visite guidate e viaggi di istruzione all'estero rivolti agli studenti. In questa ottica il Dipartimento della Protezione civile ha invitato il Ministero dell'istruzione a impartire istruzioni affinché le istituzioni scolastiche, sia statali che paritarie, in caso di viaggi all'estero registrino obbligatoriamente gli studenti presso il sito del Ministero degli Affari Esteri, nell'apposito spazio denominato "Dove siamo nel mondo", all'indirizzo web: [www.dovesiamonelmondo.it](http://www.dovesiamonelmondo.it).»

Tale adempimento consentirà al predetto Ministero, in caso di situazioni di grave emergenza, di pianificare con rapidità e precisione eventuali interventi di soccorso.

Nel far presente che tale nota viene inserita nei siti web del Ministero, si invitano, comunque, i dirigenti degli Usp ad assicurare che tutte le istituzioni scolastiche del proprio territorio curino tale adempimento, nel caso di viaggi di istruzione fuori del territorio nazionale.g. s.

*Darfo Doppio trasloco per la Procivil?*

Edizione: 18/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:valcamonica

Darfo Doppio trasloco per la Procivil?

Il Comune «offre» una nuova casa, ma solo dal 2011: intanto il sodalizio cerca soluzioni provvisorie

DARFO BOARIO TERME Fatta la pace, trovata (o quasi) la soluzione. Un anno dopo lo sfratto di Via Scura, Procivil Camunia è sempre a caccia di una nuova casa e il Comune di Darfo assicura di avere già in tasca le chiavi della nuova sede.

«La Procivil potrà trasferirsi nell'ala nord dell'ex Convento di via Quartieron, dove si trova la scuola professionale per infermieri - spiega Franco Camossi, assessore alla Protezione civile -. Bisogna aspettare che la scuola si trasferisca nella palazzina dell'Asl in costruzione ad Esine, ma entro i primi mesi del prossimo anno la Procivil potrà risolvere tutti i suoi problemi». «La situazione è ancora tutta da definire - smorza gli entusiasmi Raffaello Colombo, presidente del sodalizio camuno -. Con l'Amministrazione comunale c'è grande collaborazione, ma in attesa del trasloco definitivo dovremo trovare una sede provvisoria».

Sull'ipotesi avanzata dal sindaco Francesco Abondio e da Camossi, Colombo conferma che «logisticamente sarebbe perfetta: non ci sposteremmo da Darfo e, col nuovo ponte sull'Oglio, avremmo un accesso quasi immediato con la superstrada e un collegamento diretto con Boario e Angolo Terme». Ma? «Non possiamo abusare ancora della gentilezza di chi ci ha ospitato finora: altri otto o dieci mesi di attesa sono troppi e se entro fine agosto non avremo trovato una soluzione definitiva ci trasferiremo provvisoriamente in un capannone dove potremo far rientrare tutti i nostri mezzi (undici ambulanze, ndr) e le attrezzature che siamo stati costretti a sparpagliare un po' ovunque».

Il Comune rilancia l'offerta. «Nella stessa ala dell'edificio l'Arpa sta liberando alcuni uffici - spiega Camossi. Perché non sistemarsi lì per il momento?». Colombo ringrazia, ma storce il naso e non nasconde l'intenzione di puntare il binocolo su Darfo e Piancamuno a caccia di una struttura funzionale e lì restarci fino al trasloco definitivo. È sfumato in pochi mesi, invece, il sogno di costruire una nuova sede propria e indipendente nella zona industriale di Boario: il progetto prevedeva un edificio ai piedi del Monticolo che, stando alle prime stime e ai rilievi dei tecnici, avrebbe richiesto una spesa superiore ai 500mila euro. Fuori dal budget. Colombo spiega che «per la Procivil si avvicina un periodo di grandi cambiamenti: la Regione ci dovrebbe accreditare a breve per il servizio H24, che dovrà garantire la presenza di un professionista del pronto intervento sanitario ventiquattrore al giorno e per tutto l'anno. Dovremo rivedere incarichi e orari e potenziare l'organico». Organico che, ad oggi, conta ben centosessantaquattro volontari così suddivisi: centododici nel sanitario, una trentina nelle unità cinofile e altrettanti tra Nucleo Antincendio boschivo e reparto sommozzatori. Numeri destinati a crescere in un futuro ancora tutto da scrivere.

Sergio Gabossi

***verano Sacchetti di sabbia a Molino Ponte Pompa in azione a Molino Resica***

tute gialleGli uomini del Gruppo Protezione civile di Verano in azione a Molino Resica, ancora una volta allagato dall'acqua del fiume che risale i canali di scolo

richiedi la foto

Verano - Interventi quasi esclusivamente di prevenzione quelli operati venerdì pomeriggio dal Gruppo di Protezione civile veronese a Molino Ponte. Qui si è verificata una piccola esondazione nei giardini adiacenti al canale. Per contrastare il peggio le tute gialle hanno posizionato dei sacchi di sabbia. A Molino Resica, dove si è nuovamente verificato il fenomeno delle infiltrazioni dal basso, la Protezione civile ha tenuto azionata la pompa tutto il pomeriggio. Il team veronese ha monitorato la situazione fino alle 23.30, quando l'allerta è rientrata. Nottata fuori anche tra giovedì e venerdì, quando si è reso necessario un intervento per un tombino scoppiato in prossimità del ponte..

Articolo pubblicato il 18/05/10

***Due furti e un rogo doloso nella stessa notte in via Padova Incendio  
appiccato dai ladri Cantiere edile invaso dal fumo***

Fuliggine dal semiterratoIl nero fumo scaturito dall'incendio del materiale accatastato nel semi-terrato della palazzina in costruzione in via Venezia-Padova a Paina

Giussano - Due furti e un incendio nella stessa via e nella medesima notte, tra lunedì e martedì della scorsa settimana a Paina. Nel mirino sono finiti un cantiere all'angolo con via Venezia e due depositi edilizi nella zona dietro il cimitero della frazione. Il che farebbe pensare a ladri «specializzati», che si sono spostati da un punto all'altro della strada, a caccia di bottino.

Di origine dolosa il rogo che ha distrutto il materiale ricoverato in un locale semiterrato della palazzina residenziale in costruzione - pannelli isolanti di polistirolo, canaline e cavi elettrici - esalando una densa fuliggine che ha invaso ed annerito i piani sovrastanti, fuoriuscendo dalle finestre. L'allarme è stato lanciato da un vicino, che attorno alla mezzanotte di lunedì aveva avvertito l'odore acre dell'incendio, subito chiamando i vigili del fuoco. Oltre ai pompieri, arrivati in forze dalla caserma di Seregno, sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della competente stazione di via Prealpi. Gli accertamenti, seguiti alle operazioni di spegnimento e messa in sicurezza, avrebbero escluso l'accidentalità dell'incendio, anche se sul posto non è stata rinvenuta traccia di liquidi infiammabili. A far da esca ed alimento alle fiamme è bastato il materiale accatastato nel locale taverna. Ipotizzabile che i ladri fossero alla ricerca di attrezzature da rubare e che, non trovando nulla di loro gradimento (anche i pluviali dell'edificio non sono di rame, ma di latta smaltata), si siano vendicati mettendo mano all'accendino. I danni arrecati sono in corso di quantificazione. Diversamente è andata in capo alla stessa via Padova, dove si trovano alcuni depositi edilizi di proprietà di aziende del settore. Qui i malviventi si sono introdotti forzando la serratura di un cancello, dopo di che hanno caricato su un furgone un argano ed altri attrezzi da cantiere, ma anche un piccolo quad (moto a quattro ruote, ndr). In un capannone limitrofo, raggiunto penetrando la rete di recinzione, si sono invece «accontentati» di prelevare un paio di... damigiane. Il furgone è stato utilizzato solo per allontanarsi col pesante bottino dal luogo del delitto. Il mezzo è infatti stato rinvenuto il giorno dopo, integro, in uno spiazzo di via Trieste, praticamente a nemmeno trecento metri di distanza. Si ipotizza che i ladri abbiano spostato il macchinario rubato su un altro camioncino per portarselo via in tutta tranquillità, senza rischiare di essere intercettati dai carabinieri che avevano diramato le ricerche sul numero di targa.

Articolo pubblicato il 18/05/10

***biassono Venti ore di emergenza a Cascina Molino Tute gialle salvano un cane caduto nel fiume***

sosSopra i Vi-gili del fuo-co durante le prime operazioni di soccorso a Cascina Molino. Di fianco le tu-te gialle con il cane salvato

richiedi la foto

richiedi la foto

Biassono - La piena del Lambro ha preoccupato i residenti di Cascina Molino dove lo stato di emergenza è stato attivo per circa 20 ore. I primi ad arrivare sono stati i Vigli del fuoco, poi gli uomini della Protezione civile cittadina sono rimasti impegnati dalle 14 di venerdì fino alle 10 di sabato per pompare l'acqua fuori dalle cantine delle abitazioni con le idrovore. Un problema, quello delle inondazioni, che affligge da sempre la cascina, affacciata sulle rive del Lambro, dove la piena viene contenuta dagli argini, ma l'acqua riesce a salire dai tombini allagando gli edifici. Durante l'intervento le tute gialle hanno anche salvato un cane che era caduto nel fiume e stava per essere trascinato via dalla corrente. E' successo di notte, alle 2, quando un operatore si è accorto della presenza di uno spinone in acqua. Gli uomini della Protezione civile si sono subito dati da fare per portare a riva il grosso cane. Impresa non facile perchè l'animale era molto spaventato. Alla fine l'amico a quattro zampe è stato tratto in salvo, riscaldato e rifocillato. La mattina è stato portato al canile di Lissone, dove è stato recuperato dal padrone..

Articolo pubblicato il 18/05/10

***briosco A Peregallo la piena fa saltare un tombino e si allaga il cortile***

Peregallo In località Pe-regallo il fiume Lambro ha raggiunto livelli importanti. Per tutta la settimana i residenti della zona hanno temuto che potessero ripetersi i danni dell'alluvione del 2002

richiedi la foto

Briosco - Saltato un tombino per la pressione del Lambro in un cortile di via Dei Mulini a Peregallo. E come ogni volta che piove molto, i residenti hanno pensato al peggio, memori dell'esondazione del 2002. L'emergenza è però rientrata grazie alla tregua concessa dal maltempo e al repentino intervento dei soccorritori. Sul posto fin dalle prime ore gli uomini della Protezione civile, la Polizia locale, i carabinieri di Giussano e il sindaco Andrea Folco. L'allerta è scattata attorno alle 9 di mercoledì. «Ho coordinato le operazioni per la messa in sicurezza dell'area - ha detto il primo cittadino - Abbiamo posizionato sacchi di terra dove si era formato un piccolo laghetto. La situazione è stata poi monitorata col passare delle ore perchè era previsto un violento acquazzone. Per fortuna le cose non sono andate così, il fiume non è uscito dagli argini». «In passato è stato un vero disastro - hanno spiegato i residenti - acqua e fango sono arrivati fin davanti alle abitazioni. Per non parlare dell'acqua nei garage».

«Quando ho fatto rientro a casa ho visto i soccorritori e mi sono preoccupata perchè non ho capito subito cosa stesse accadendo. Poi ho notato tutte le forze di intervento spiegate per l'allagamento del cortile», ha aggiunto Eleonora Tasso. Articolo pubblicato il 18/05/10

***Sinistra e Legambiente incalzano sul Garbogera***

sporciaIl degrado in-torno al sifone del torrente Garbogera in località Pinza-no

LIMBIATE - A quando la pulizia del torrente Garbogera, sifoni soprattutto? La Sinistra e Rifondazione comunista tornano a incalzare con un'interpellanza l'Amministrazione comunale su un problema già portato in aula consiliare all'inizio dell'anno e che aveva mosso l'estate scorsa le proteste di numerosi cittadini di via Guido Rossa.

«E' l'ennesima interpellanza sulla pulizia del Torrente e sulla sua situazione di inquinamento - ha lamentato Mario Terragni, capogruppo della "Sinistra" - Sui sifoni di Pinzano basta andare a vedere come sono messi. Uno dei due è completamente ostruito. Il rischio c'è, soprattutto con queste piogge: non prestare attenzione è da irresponsabili». Anche per Legambiente l'intervento più urgente è sui sifoni di Pinzano, nel punto sotto il Canale Villoresi, interessato da uno strato di degrado e abbandono preoccupante. «Se non mantenuto pulito e in caso di lunghi tempi di pioggia, può causare come già successo in passato, l'esondazione del Garbogera - è stato l'avvertimento di Vincenzo Schiavone, presidente del Gaer, gruppo nato in seno a Legambiente - il punto dove si trova il sifone è molto degradato, sono state rotte le protezioni di sicurezza, c'è immondizia ovunque. Fa specie vedere una situazione di così totale abbandono quando per contro, le griglie di piazza Tobagi vengono comunque pulite più spesso». Gli esponenti dell'opposizione chiedono dunque di sapere se all'ispezione dell'ufficio tecnico è seguita l'affidamento dell'incarico a una ditta specializzata per verificare i collegamenti con gli scarichi abusivi individuati. La pulizia del Garbogera è una necessità che sta a cuore anche ai consiglieri di maggioranza, i quali avevano presentato in aula consiliare un paio di mesi fa una mozione per chiedere un piano d'intesa tra comuni confinanti finalizzato alla riqualificazione del torrente. Alla richiesta di opposizione e ambientalisti, il sindaco Antonio Romeo ha replicato con una proposta a impegnarsi in prima persona: «Invito i consiglieri comunali e Legambiente a organizzare una giornata per pulire il percorso Garbogera, non si può solo dire all'Amministrazione quello che deve fare, ma iniziamo noi a dare il buon esempio. Chi sporca è qualcuno di Limbiate, quindi non continuiamo a pensare siano persone di fuori e iniziamo a fare educazione ambientale proprio come nelle scuole. L'intervento di pulizia costa almeno centomila euro e adesso questi soldi non li abbiamo, quando li incasseremo lo faremo, per adesso ci sono priorità più urgenti».

Articolo pubblicato il 18/05/10

***Frana dietro il pub «Up and down»*****EMERGENZA A MISSAGLIA**

L'assessore Alberto Spreafico: «Stiamo monitorando la situazione, se dovesse peggiorare emetteremo un'ordinanza di chiusura del locale»

richiedi la foto

Le intense piogge hanno provocato l'ampliamento della frana dietro il pub «Up and down». Il fronte è di una cinquantina di metri

Missaglia - L'intensa pioggia che la scorsa settimana ha flagellato la Brianza ha provocato una frana dietro l'area del pub «Up and down», in fregio a corso Europa.

Già lo scorso anno una parte della collina aveva ceduto, ma in questi giorni il fronte si è notevolmente ampliato allargandosi fino a una cinquantina di metri di larghezza e a una quindicina di altezza. La frana sta addirittura rischiando di ostruire il torrente Lavandaia proprio dietro il celebre pub e alla discoteca, tanto che nei giorni scorsi è stato distribuito in paese un volantino anonimo sul quale si sottolinea la situazione di rischio. Venerdì scorso, l'assessore ai Lavori pubblici Alberto Spreafico, insieme al geologo Maurizio Pennati, ha effettuato un sopralluogo sul posto. «Monitorare lo stato della frana è un'operazione che viene svolta periodicamente in questi ultimi tempi a causa dell'attuale situazione climatica», spiega l'assessore Spreafico. «Più volte al giorno passano i tecnici comunali, gli uomini della Protezione civile e nelle prossime ore è previsto anche un sopralluogo del Genio Civile». In base a quanto affermato dal geologo Pennati al momento, proprio a causa delle continue piogge non è possibile intervenire. «Per ora si tratta dello scivolamento della cresta superiore - aggiunge Spreafico - alberi e arbusti sono stati trascinati nel torrente Lavandaia. In questo momento a causa del terreno molto impregnato di acqua non si possono mettere in campo interventi, tuttavia abbiamo già emesso un'ordinanza di ripristino dei luoghi nei confronti della proprietà (il terreno è della Curia ndr) e se la situazione dovesse peggiorare saremo costretti a emettere un'ordinanza di chiusura sia del pub che della discoteca». Inoltre l'Amministrazione ha già avviato l'iter per ottenere un contributo da parte della Regione per il ripristino dell'area e per attuare dei sistemi di contenimento onde evitare, in futuro, di dover affrontare nuovamente il problema.

Articolo pubblicato il 18/05/10

Micaela Crippa

***Il Lambro fa paura ma per fortuna rimane negli argini***

Monza - Il Lambro è tornato a far far paura, solo sabato mattina Protezione civile e Polizia locale hanno potuto tirare il fiato. E con loro i tanti cittadini che vivono a ridosso del fiume.

I timori erano iniziati a metà settimana, causati dalle continue piogge che avevano ingrossato il corso d'acqua. In tanti, preoccupatissimi, si sono messi all'opera per sgomberare scantinati e cantine, nel timore che l'ondata di piena potesse allagare tutto. Fortunatamente tutto si è risolto con due esondazioni «controllate» nel Parco e a San Rocco, che non hanno provocato danni. Il giorno più lungo è stato quello di venerdì. Alle 10, al comando dei Vigili di via Mentana è stata convocata la riunione dell'unità di crisi, con i responsabili di Protezione civile, Vigili del fuoco, Polizia locale, Polizia di Stato, Carabinieri, Arpa, 118, tecnici comunali e Croce Rossa. Tanti uomini e tanti volontari che hanno tenuto sotto controllo il fiume fino al tardo pomeriggio, quando si è potuto tirare un sospiro di sollievo. L'allarme era infatti cessato, perchè in serata non erano previste altre piogge. Durante la giornata, sacchi riempiti di sabbia da Monza soccorso e Comune erano stati portati alla sede della Croce Rossa in via Piave, altri sono stati utilizzati per rafforzare gli argini in via delle Grazie Vecchie, dove mesi fa erano già stati collocati dei new-jersey per contenere l'acqua del Lambro in piena. I volontari, con l'ausilio della Polizia locale, hanno poi chiuso l'ingresso del Parco della Madonna delle Grazie, proprio per il pericolo di esondazione. A vigilare su tutto, nonostante le dimissioni ufficializzate giovedì, l'ormai ex assessore alla Sicurezza Massimiliano Romeo, insieme al comandante della Polizia locale Silvio Scotti hanno effettuato sopralluoghi nei punti critici, monitorando costantemente la situazione. L'allarme è rientrato definitivamente attorno alle 22, quando i volontari dopo aver lavorato per una giornata intera hanno fatto ritorno a casa, sempre in pre-allerta ma con minore preoccupazione. Fortunatamente poi la pioggia è cessata, non solo a Monza ma anche a nord, per cui il livello del fiume è costantemente sceso, fino a dichiarare ufficialmente concluso lo stato di emergenza.

Articolo pubblicato il 18/05/10

Daniele Bennati

***A scuola con il Pedibus Attivati cinque percorsi***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/05/2010

Indietro

SANDRIGO. Da oggi con genitori e volontari

A scuola con il Pedibus

Attivati cinque percorsi

Giordano Dellai

Martedì 18 Maggio 2010 PROVINCIA, e-mail print

Da oggi inizia il "Pedibus" A scuola a piedi, grazie ai genitori e alla Protezione civile di Sandrigo che, in collaborazione con la scuola primaria "G.G. Trissino", hanno ideato il progetto "Pedibus, da casa a scuola in sicurezza". L'iniziativa, da oggi a sabato, punta ad alimentare nei giovanissimi sandricensi la voglia di andare a scuola a piedi, senza ricorrere, magari per tragitti fin troppo brevi, all'ausilio delle due ruote a pedali o delle auto accompagnati da genitori, nonni o zii. Inoltre, anche grazie al contributo degli insegnanti, c'è l'occasione di riflettere sull'importanza di camminare per il benessere fisico, la socializzazione, la conoscenza del proprio territorio. Individuati 5 percorsi, contrassegnati da simboli colorati: quello verde parte dal ponte sul torrente Lavarda di via Palù; quello rosso dal piazzale dell'ex ospedale; quello blu dalla piscina comunale; quello giallo dal piazzale del cimitero e quello bianco dalla vecchia entrata della Ska in via Balcinelle.

Le partenze sono equidistanti dal punto d'arrivo, la scuola di via Chilesotti, da cui come dei raggi si diramano i percorsi. Durante la loro camminata, gli alunni saranno accompagnati dai volontari della Protezione civile e da almeno tre genitori.

***Sportivo ferito nella forra ma è solo un'esercitazione***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/05/2010

Indietro

LASTE BASSE. Soccorso alpino e speleologi impegnati in Val Rua

Sportivo ferito nella forra  
ma è solo un'esercitazione

Bruno Cogo

Martedì 18 Maggio 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il recupero del "ferito" in forra Domenica sera, in Val Rua a Ponteposta, comune di Lastebasse, viene segnalato un incidente che vede coinvolto un appassionato di "canyoning", attività che consiste nella discesa a piedi di torrenti in genere incassati fra strette pareti rocciose molto alte, dette anche forre. Da Verona, Vicenza, Padova, Feltre e Belluno partono le squadre del soccorso speleologico, con cui collaborano anche le stazioni di soccorso alpino di Verona e Belluno, immediatamente allertate. Fortunatamente in questo caso si trattava solo di un'esercitazione che ha visto impegnati gli uomini della Sesta delegazione di Veneto e Trentino Alto-Adige appartenente al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, struttura operativa del Servizio nazionale di protezione civile.

Gli incidenti che capitano agli appassionati di torrentismo sono abbastanza frequenti e molto spesso non sono facilmente risolvibili a causa della morfologia dei luoghi dove si verificano.

Una volta raggiunto l'ipotetico ferito in Val Rua la squadra di primo intervento si è messa in contatto con le squadre di forristi e tecnici che si trovavano all'esterno. Una squadra di attrezzisti ha sistemato tutti gli ancoraggi per far scendere in sicurezza una speciale barella, galleggiante e stagna, studiata e sviluppata per il trasporto sotto i getti d'acqua, dove è stato messo il "ferito". Ad un'altra squadra di dieci barellieri è stato affidato poi il compito di seguire la barella, calata dopo calata, e di trasportarla nei tratti orizzontali fino al punto di uscita del torrente.

***Undici Comuni coinvolti, oltre cento volontari*****CORNATE - PREMIAZIONE**

Cornate - «Emergenza al Com 18»: prove sul campo. Si è svolta lo scorso fine settimana, un'esercitazione di Protezione Civile che ha interessato i Comuni appartenenti al Centro operativo misto 18.

Dei diciotto Comuni chiamati alla simulazione hanno risposto all'appello in undici, tra questi erano presenti anche Cornate d'Adda, Busnago, Cassano d'Adda e Roncello. Le operazioni d'intervento hanno coinvolto i territori di Cassano, Cornate, Trezzo e Vaprio d'Adda, mentre i campi di primo soccorso sono stati allestiti solo negli ultimi tre Comuni. Si è detto molto soddisfatto il sindaco, Fabio Quadri, della partecipazione dei propri concittadini. Sono stati undici i volontari del gruppo comunale Protezione Civile che hanno speso tempo ed energie a favore della collettività. Senza dimenticare che l'area verde dell'oratorio e cinema-teatro «Ars» era a disposizione per la costruzione di un campo base. L'esercitazione è stata organizzata per affrontare diverse situazioni emergenziali. «Un altro obiettivo - ha spiegato Elisabeth Bourvic, segretario del Com 18 - era testare il nuovo ponte radio e le comunicazioni. Centoundici sono stati i partecipanti». In supporto al personale della Protezione civile, c'erano i volontari dei Comuni, la Polizia locale di Vaprio, Trezzo, Cassano e Cornate. Tra le associazioni erano presenti: gli Alpini, le unità cinofile e numerosi gruppi Volontari, tra cui i Gispe (Gruppo di intervento soccorso polivalente europeo). È stata questa inoltre l'occasione per testare tutte le procedure di attivazione dei gruppi coinvolti in un'eventuale intervento d'emergenza. A conclusione della due giorni, le autorità cittadine, insieme alla dirigenza del Com 18, hanno consegnato domenica mattina gli attestati di partecipazione a tutti i gruppi presenti, nel campo base di Cornate, le cui quinte erano costituite dai sei grandi tendoni blu, prontamente smontati subito dopo la premiazione.

Articolo pubblicato il 18/05/10

*Prove di terremoto In paese sbarcano le Tute gialle*

CORNATE - NEL FINE SETTIMANA L'ESERCITAZIONE DEL COM18

richiedi la foto

Pauro terremotoLe macerie presenti in un cantiere in via Matteotti hanno costituito un set ideale e spettacolare per simulare la ricerca di alcuni dispersi tra le macerie. In via Pastore invece sono state evacuati cittadini da abitazioni pericolanti

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

Cornate - Allarme terremoto sabato scorso in paese, ma senza scosse: si trattava infatti dell'ultima esercitazione della Protezione Civile che, in collaborazione con il Com18, ha testato la sua preparazione nell'affrontare per ora non un vero terremoto, ma almeno la simulazione di un tale evento.

E sembrerebbe proprio che i cornatesi siano ben preparati all'eventualità di una scossa sismica: tra volontari della protezione civile e non, hanno partecipato all'esercitazione ben 120 persone, portando a termine il loro compito senza alcun intoppo. Tutto ha avuto inizio nel primo pomeriggio di sabato quando, alle 13, è stato lanciato l'allarme per una scossa sismica: i cittadini sono stati sollecitati a telefonare in massa al numero d'emergenza attivo 24 ore su 24 per testarne la funzionalità; poi i volontari si sono raccolti al campo sportivo, dove hanno iniziato a lavorare all'allestimento delle tende per la prima accoglienza e al rifornimento viveri. In serata si è provveduto alla raccolta degli sfollati, una decina in tutto. Poi l'esercitazione è entrata nel vivo con l'intervento del Gruppo Cinofili dei Carabinieri, in cerca dei dispersi. È stata infatti creata quella che in gergo si definisce una «situazione»: sfruttando i detriti di uno stabile abbattuto in via Matteotti, i cinofili insieme ai volontari hanno allestito una sorta di «set» fatto di buche e macerie, sotto le quali hanno nascosto tre volontari, prontamente ritrovati e recuperati grazie al fiuto dei cani. Dopo la notte in tenda e una mattinata di bilanci, un discorso del sindaco ha segnato il cessato allarme: «Grazie alla collaborazione di molti cittadini, dell'Avsa e del Gruppo Alpini, tutto è andato per il meglio» ha commentato Giorgio Maretti, volontario della protezione civile. «Siamo molto soddisfatti».

Articolo pubblicato il 18/05/10

***Terremoti, dispersi, esondazioni Prove di disastro nel Trezzese***

CRONACA DELLA BRIANZA pag. 5

Spettacolare esercitazione della Protezione civile lungo il fiume Adda

ENTUSIASMO Le tute gialle della Protezione civile si sono impegnate allo stremo delle loro forze nel corso dell'esercitazione (Newpress)

di MONICA AUTUNNO TREZZO SULL'ADDA SIMULAZIONI di terremoto con evacuazione di un appartamento, la ricerca di una bambina sepolta da macerie, ricerche di dispersi in fiume e in zone boschive con l'ausilio delle unità cinofile, la messa in sicurezza di un argine a rischio esondazione. Il fine settimana è stato una 48 ore di grandi manovre e di spettacolare esercitazione per un centinaio di volontari della Protezione civile del Com 18, la cordata di tute gialle che raggruppa una quindicina di Comuni dell'asse fluviale, della Martesana e del Trezzese. La maxi esercitazione si è snodata fra Cassano, Vaprio d'Adda, Cornate e Trezzo sull'Adda, con campi base traslocati a turno, equipaggi e gruppi di volontari inviati in tempo reale sui luoghi delle simulate catastrofi o disgrazie, e il costante coordinamento dei vertici del Com, che hanno voluto in quest'occasione rodare mezzi, radio e strumentazione del primo intervento. «È un'esercitazione cui ci preparavamo da settimane - spiega il coordinatore del Com Giuseppe Carbone - e che ha come sempre molteplici obiettivi. I maggiori, quello di rodare la nostra strumentazione, che deve garantire la rapidità dei collegamenti e del coordinamento, e di sperimentare l'azione dei volontari in differenti tipi di emergenza». GLI SCENARI dell'azione sono stati più di uno, come si diceva: la piazza Crivelli a Trezzo e l'area del Castello, l'area dell'oratorio a Cornate, il fiume a Vaprio d'Adda dove, nella mattinata di ieri, è stato simulato il cedimento di un argine e i volontari hanno eseguito operazioni di messa in sicurezza e lancio di teli. Il campo base di sabato era stato allestito a Cassano d'Adda, è stato poi trasferito negli altri Comuni, l'invio dei volontari sui luoghi dell'azione è stato «improvvisato» con il passare delle ore, con simulazione della concitazione e della velocità che caratterizza i veri interventi di emergenza in caso di calamità. In tarda mattinata ieri, a Cornate, la parte ufficiale e «conviviale» del raduno. Prima la consegna degli attestati ai volontari, poi un pranzo sociale tutti insieme. L'esercitazione è una delle periodiche che il Com 18 organizza ogni anno nel bacino. Pochi giorni fa, la conclusione del tradizionale corso di formazione, tappa obbligatoria per chi desidera approcciare l'attività del volontario dell'emergenza. Image: 20100517/foto/39.jpg

***Visita nella città del post terremoto con la pila costituzionale, i dubbi dei «salvati ...»***

CINEMA MILANO pag. 34

Visita nella città del post terremoto con la pila costituzionale, i dubbi dei «salvati», le carte delle inchieste sui salvatori. E l'orrenda risata degli squali... La fiducia dei sopravvissuti, il disorientamento del «decentramento abitativo», gratitudine e ribellione, la logica dei poteri, il successo mediatico di Protezione Civile e G8. Vengono fuori gli ambigui regolamenti di chiusura dei campi, le potenzialità di ristrutturazioni, la voglia di tornare a essere una comunità che ha storia, coraggio, futuro. La Guzzanti tempera la satira aggressiva e fa il suo resoconto, bilanciando la cinepresa tra giornalismo d'inchiesta e documentazione dei paradossi.

*le misure anticrisi - paolo perna*

- Altre

Le misure anticrisi

PAOLO PERNA

Le misure anticrisi

colpiscono i deboli

Incredibile ma vero il governo si accinge a tagliare nei due settori più spremuti nella storia degli ultimi anni: i dipendenti pubblici e le pensioni. Accade che prima la Marcegaglia presidente di Confindustria, la quale negli ultimi vent'anni è stata sostenuta coi soldi di tutti i cittadini, vedi i vari incentivi per le auto e le migliaia di ore di cassa integrazione per aziende magari decotte, e poi Calderoli della Lega, partito certamente più di riferimento delle partite Iva o lavoratori autonomi che del pubblico impiego, chiedono di punire il ceto medio del lavoro dipendente ed il settore pubblico oltre che le pensioni. Ora a parte che si ledono diritti acquisiti e conquistati con i propri sudati contributi e battaglie sindacali, la cosa che più mi preoccupa è che la linea politica del governo a guida Pdl la detta gente che non centra con il Pdl. Nel programma politico del Pdl che abbiamo sostenuto non c'erano questi indirizzi, né i coordinamenti comunali, provinciali o regionali si sono mai riuniti per discutere di ciò. Il coordinamento comunale non si riunisce dal dopo le richieste di dimissioni del vertice politico. E' giunta l'ora di rifare sentire la propria voce chiedendo la convocazione degli organismi per approvare la linea politica e di governo.

Qualcuno non capisce che queste misure proposte attaccano il nostro elettorato e non quello di chi li propone. Becchi e bastonati no! Attenzione, si sta depauperando un patrimonio di consensi e di valori non facilmente recuperabili in futuro. La crisi c'è, ma a pagarla non possono essere i soliti ormai spremuti fino all'osso. Ci vuole fantasia e capacità di governo con misure di vera equità.

Servono riforme strutturali e non misure tampone e impopolari. Stop a proposte ingiuste e ridiscussione in sedi opportune della linea politica del Pdl altrimenti il rischio è di un tracollo del grande sogno di molti italiani.

Sebastiano Arcoraci Nuovo Psi coordinamento comunale Pdl Padova

Dal film «Draquila»

verità sul terremoto

Diego Durello, nella sua lettera, definisce il film Draquila come una «triste pagliacciata», bacchettando Sabina Guzzanti per aver dato una rappresentazione ridicola delle forze intervenute il giorno dopo del terremoto.

Non so se il signor Durello sia stato nei luoghi devastati dal sisma del 6 aprile 2009 o se abbia una conoscenza diretta di come sia stata vissuta dalla popolazione la fase della prima emergenza ed affrontata la fase di avvio degli interventi per una ripristinare un minimo di normalità. Da aquilano che ha perso casa e che ha passato buona parte dell'anno appena trascorso in una frazione dell'Aquila, posso testimoniare che le interviste realizzate ed inserite nel docu-film (solo una piccola parte rispetto alle 700 ore di interviste effettivamente registrate) rappresentano l'ampia gamma delle reazioni degli sfollati, dei «terremotati veri», forse non di quelli che hanno preferito sistemazioni di comodo o, peggio, dei tanti curiosi che hanno avuto modo, da volontari inseriti nelle più svariate e sgarbiate uniformi, di fare del «turismo tellurico» per realizzare servizi fotografici da mostrare ad amici e parenti.

Non bastano tutte le voci che si sono levate finora, Sabina Guzzanti non è stata la prima né l'ultima, per smontare la melina mediatica che ha fatto pensare a tutta Italia che i terremotati dell'Aquila hanno avuto tutte le sicurezze possibili in tempi da record e che gli aiuti dello Stato sono stati più che sufficienti per uscire dall'emergenza.

Sarebbe lungo e complesso spiegare tutto quello che è accaduto, ma due punti sono assolutamente chiari:

- 1) gli aquilani saranno sempre riconoscenti per la rapidità e l'entità dei primi soccorsi forniti dai vigili del fuoco, dalla protezione civile, dagli alpini, dalla Cri, ecc. Un intervento adeguato, generoso e tempestivo;
- 2) la gestione del dopo-terremoto, anche a voler prescindere dall'inquinamento dovuto alla corruzione ed all'illegalità organizzata sempre pronta a lucrare sulle sciagure degli altri, ha presentato numerose, ed anche gravi, crepe da parte della protezione civile, come delle amministrazioni locali. In attesa di valutazioni più puntuali, è, ad esempio, ampiamente condivisa la considerazione che il progetto Case ha stravolto l'assetto sociale e ambientale di un vasto territorio, bruciando molte più risorse di quante potevano bastare per sistemazioni provvisorie diverse e dignitose per tutti. Per farla breve, penso che il film della Guzzanti, aprendo uno squarcio sulla realtà effettiva, abbia grande valenza testimoniale e potrà produrre un effetto analogo a quello che si voleva dal G8 a L'Aquila del luglio scorso, pur senza bisogno di risorse

*le misure anticrisi - paolo perna*

pubbliche, né di imponenti apparati di sicurezza.

*esercitazione di protezione civile*

- Udine

Moimacco

MOIMACCO. Il gruppo di Protezione civile del Comune di Moimacco ha organizzato un'esercitazione in cui è stata simulata una situazione di emergenza: i volontari hanno operato all'interno del paese, allestendo una tendopoli vicino la chiesa e procedendo, in contemporanea, all'evacuazione della scuola elementare e alla ricerca di dispersi con l'ausilio delle unità cinofile. Hanno partecipato ai lavori l'intero distretto di Protezione civile "Val Natisone" (che comprende 13 Comuni), un'unità cinofila e la Cri, sezione di Cividale. Una parte dell'addestramento si è svolta sul territorio di San Pietro al Natisone, dove è stato simulato un incendio boschivo di ampie proporzioni: sono state coinvolte, nel caso, le squadre competenti, quelle specializzate, appunto, nell'antincendio. «L'esercitazione - precisa l'assessore alla Protezione civile del Comune di Moimacco, Denis Guizzo - si inserisce nel solco delle commemorazioni promosse per ricordare il terremoto del 1976: si è voluto rimarcare, con l'iniziativa, il ruolo e l'importanza della Protezione civile - regionale e nazionale -, cercando al tempo stesso di trasmettere alla popolazione le conoscenze sulle corrette procedure di evacuazione e di messa in sicurezza di edifici e aree ritenute pericolose. Con questa esercitazione si è concluso il biennio che ha visto il nostro Comune capofila del distretto "Val Natisone", sotto il coordinamento di Paolo Grosso. (l.a.)

***morsano, protezione civile a lezione dall'assessore***

- Pordenone

MORSANO. A Morsano l'assessore dà lezione ai volontari della Protezione civile. L'esponente della giunta Biasin in questione è Piero Giovanni Gnesutta, che possiede la delega alla Protezione civile: dopo un corso finalizzato a divenire manager formativo, tiene lui in prima persona le lezioni del corso basico teorico ai volontari della squadra comunale. Da oltre un mese l'attività formativa fondamentale prevista dalla Pc regionale va avanti. «L'obiettivo di questo corso – spiega Gnesutta – è far comprendere il contesto regionale e nazionale in cui il volontario di protezione civile si trova ad operare, nonché i ruoli, i compiti, le funzioni e diritti-doveri che fanno capo ai volontari dei gruppi comunali». Un percorso trimestrale impegnativo, che comprende 11 lezioni con decine di diapositive. Il corso potrebbe essere svolto anche on line dai singoli volontari sul portale web della Protezione civile regionale, ma in questo senso a Morsano si è fatta una scelta precisa: «abbiamo deciso – conclude Gnesutta – di tenere le lezioni con tutti i volontari che apportano un prezioso contributo di esperienza, ma soprattutto per cementare la coesione nell'ambito del gruppo stesso». (a.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***incendio in una casa, famiglia sgomberata***

Porpetto. Due ore di lavoro per i vigili di Cervignano e Codroipo ieri pomeriggio nella frazione di Corgnolo

PORPETTO. Incendio in un'abitazione: famiglia evacuata e danni ingenti. È il bilancio di un incendio partito da un magazzino a due piani e poi estesosi alla vicina abitazione del proprietario. È accaduto ieri nel tardo pomeriggio in Via Lancieri d'Aosta, a Corgnolo. Le fiamme si sono sviluppate intorno alle 17.30. Secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco dei distaccamenti di Cervignano e di Codroipo, intervenuti sul posto con tre autobotti e numerosi uomini, il rogo si sarebbe sviluppato molto probabilmente a causa di un corto circuito al piano terra dello stabile. Hanno trovato terreno fertile all'interno del magazzino dove erano stipate attrezzature e materiale vario. L'incendio in pochi minuti ha riguardato tutto il piano terra e quello soprastante del casolare. Soltanto dopo oltre due ore di opera di spegnimento da parte delle numerose squadre dei vigili del fuoco intervenuti nella piccola frazione di Porpetto, l'incendio è stato domato. Ingenti i danni alla struttura portante dell'edificio e alle travi di legno del tetto andate distrutte col rogo. Le fiamme hanno ovviamente distrutto tutto ciò che vi era stipato al suo interno. Il calore che si è sviluppato a causa delle alte fiamme, ha intaccato anche le vicine pareti e gli infissi andati distrutti dell'abitazione del proprietario del magazzino. Grande spavento per la famiglia proprietaria dell'immobile considerata dai vigili del fuoco inagibile. Solo poco prima la squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Codroipo (con i colleghi di Latisana), era intervenuta per un principio d'incendio in un'abitazione di Rivignano. Il fumo e l'odore acre della combustione hanno lasciato il loro segno sulle pareti e sui mobili della casa. Fortunatamente in entrambi gli incendi, le persone residenti nelle due abitazioni interessate dal fuoco non hanno riportato danni fisici.

Claudio Pezone

*bondi fa "pubblicità" a "l'italia che trema" della guzzanti*

Il rifiuto del ministro scatena l'interesse

Bondi fa "pubblicità" a "L'Italia che trema" della Guzzanti

La polemica

«Durante le grandi dittature è sempre stato così: gli individui sottomessi credono che finisca da un momento all'altro, perché è viva la convinzione che ciò che è vuoto, falso, non possa durare. Invece dura».

Si chiude così, con amara consapevolezza, l'ultimo sconvolgente lungometraggio di Sabina Guzzanti. "Draquila. L'Italia che trema". La poliedrica regista scende in campo armata di microfono e telecamera. Siamo nell'estate seguente il terremoto del 6 aprile 2009: Sabina Guzzanti inizia i lavori di ricostruzione dell'Aquila. Ma non sono malta e mattoni che utilizza, bensì la testimonianza di terremotati ed esperti. Così, scavando fra le macerie, vengono alla luce scomode verità. Nell'occhio del ciclone cadono il presidente Berlusconi, la Protezione civile e il suo capo Guido Bertolaso. Si scopre che la giustizia è stata silenziosamente piegata dall'equazione "emergenza = grandi eventi = no legge". Le intercettazioni telefoniche scatenano la rabbia degli sfollati. L'imprenditore dile Francesco Piscicelli al cognato: «... non è che c'è un terremoto al giorno. Io ridevo stamattina alle tre e mezzo dentro al letto. Io pure...».

Speculazione mediatica, politica ed economica. È ciò che si nasconde dietro al "miracolo dell'Aquila", come è stata chiamata la costruzione lampo delle new town circostanti la capitale abruzzese. Di fatto, il centro storico di una delle più ricche città d'arte d'Italia è stato ridotto a un deserto. Anche le case rimaste in piedi, ristrutturabili con poche migliaia di euro, sono state dichiarate inagibili e L'Aquila è tutt'oggi una città fantasma.

Ciò che sconcerta maggiormente, però, sono le condizioni dei cittadini nelle tendopoli nei mesi successivi alla grande scossa. «Per fare un'assemblea pubblica nelle tendopoli bisognava chiedere l'autorizzazione al capo-campo». Oltre a vietare gli alcolici, poi, «non si poteva somministrare nei campi caffè e Coca-Cola... per non eccitare i terremotati!». Alla gente non è permesso manifestare: gli striscioni vengono sequestrati, i megafoni vietati. La sera, quando la rabbia del giorno sfuma in una inquietante preoccupazione, i più attivi nella rivolta svelano a Sabina i propri pensieri: «Qui si sta facendo un esperimento... una prova generale per applicare su un territorio più vasto la sospensione dei diritti».

Testimonianze così "false", evidentemente, da far sì che il nostro ministro ai Beni culturali Sandro Bondi disertò il Festival cinematografico di Cannes «per la partecipazione di una pellicola che offende la verità e il popolo italiano».

Eppure, piaccia o non piaccia il film della Guzzanti, lei sta facendo il suo mestiere di artista, mentre Bondi non sta facendo il suo dovere di ministro. Pacato il commento dell'emissario speciale di Sarkozy per la politica estera, Jack Lang: «L'Italia ha una strana concezione di libertà». Dal terremoto in Abruzzo, quindi, ciò che ancora non abbiamo imparato è che quando il potere controlla i media, la libertà crolla e la verità viene sepolta dalle macerie. Perciò, se qualcuno ve lo chiede, a L'Aquila va tutto bene.

Lorenzo Alberini

Liceo scientifico tecnologico Malignani

***stasera incontro di solidarietà per i terremotati di haiti***

RUDA

DAI PAESI

RUDA. Stasera alle 20.30 il ricreatorio don Valeriano Lepre di Ruda ospita un incontro di sensibilizzazione e di solidarietà per la popolazione di Haiti colpita lo scorso gennaio da un terribile terremoto. Verranno proiettati i filmati girati dai funzionari e dai volontari della nostra regione girati durante la missione di febbraio ad Haiti. L'iniziativa rientra nel progetto "Un muro per suor Anna" che mira a ricostruire il muro dell'Istituto Don Bosco di Haiti gestito da suor Anna D'Angela, la suora friulana che da oltre 50 anni si prende cura dei bambini di strada di Haiti. Nell'incontro avuto con i funzionari della Protezione civile della regione ad Haiti, la religiosa ha espresso fra le tante necessità l'urgenza di ricostruire il muro di cinta dell'istituto a protezione dell'attività e degli ospiti dello stesso.

***domani il documentario sul terremoto***

- Udine

In via Tomadini

“Sulla pelle della terra”, il film documentario dedicato al terremoto del Friuli del 1976 e alla ricostruzione, sarà proiettato all'Università di Udine domani, alle 17, nell'aula 2 della sede di via Tomadini 30/a a Udine.

L'evento, a ingresso libero, è aperto a tutta la cittadinanza. Al termine della proiezione, tutti gli interessati potranno ritirare copia omaggio del dvd all'uscita della sala.

Porterà i saluti iniziali il rettore, Cristiana Compagno. Saranno presenti, fra gli altri, gli autori dell'opera: Franco Bagnarol (presidente del Movimento di volontariato italiano-Movi), Giovanni De Mezzo (musicista ed esperto di storia della musica contemporanea) e Marco Rossitti (docente all'Università di Udine), che é anche il regista del filmato.

“Sulla pelle della terra” ripercorre in 60 minuti la storia del Friuli dopo il sisma di 34 anni fa grazie a rari documenti filmati, alcuni dei quali inediti e restaurati per l'occasione, a ricostruzioni in realtà virtuale, alle voci dei protagonisti di allora impegnati nei vari campi della vita pubblica e alle riletture critiche di studiosi ed esperti.

L'opera racconta il primo impatto dopo la tragedia e la fase dell'emergenza, i soccorsi e la vita nelle tendopoli. Poi, via via, fa rivivere le varie tappe della ricostruzione, non solo quella materiale, il recupero del patrimonio artistico, i fermenti sociali, la riscoperta dell'identità friulana e la nascita dell'Università di Udine.

Senza dimenticare il ruolo che all'epoca svolsero i volontari e i mezzi di comunicazione di massa e ponendo l'accento sulla nascita e lo sviluppo della Protezione civile.

“Sulla pelle della terra” è prodotto dalla Regione Friuli Venezia Giulia (Direzione centrale Ambiente e Lavori pubblici) e realizzato dall'Università di Udine (Laboratorio ReMoTe della facoltà di Scienze della formazione presso il Centro polifunzionale di Pordenone), da un'idea del Coordinamento delle Associazioni scout del Friuli Venezia Giulia.

La fotografia è di Bruno Beltramini, la grafica di Ettore Concetti, le musiche originali del pordenonese Teho Teardo (autore della colonna sonora de “La ragazza del lago” e David di Donatello per quella de “Il divo”).

***tolmezzo, definito il percorso: la tappa lambirà il centro storico***

- Udine

TOLMEZZO. Lambirà il centro città la tappa del giro d'Italia che domenica infiammerà la Carnia. L'organizzatore Enzo Cainero si è incontrato ieri a Palmanova con i responsabili della Protezione civile e delle forze dell'ordine e Vigili urbani per definire nei dettagli il percorso della carovana rosa. I corridori entreranno a Tolmezzo dal ponte sul Tagliamento che collega a Verzegnis, percorreranno via Val d'Arzino, lambiranno il polisportivo comunale su via Val di Gorto e poi entreranno nella tangenziale fino Imponzo per poi deviare per la val d'Incarajo sulla strada vecchia in direzione Paularo. Nel corso del vertice sono stati quindi definiti i ruoli delle forze dell'ordine, dei vigili urbani e dei volontari della Protezione civile nel controllo degli incroci. Va ricordato che la carovana pubblicitaria anticipa il gruppo di circa un paio d'ore. Saranno tanti quindi i tolmezzini che, poco dopo le 14, assisteranno al passaggio dell'attesa tappa. Per quanto concerne invece la logistica sullo Zoncolan, va ricordato come da alcuni giorni in pratica sono esauriti i parcheggi predisposti attorno al Rifugio Enzo Mioro in territorio comunale di Sutrio. Oltre ai 200 mezzi autorizzati, in quota troveranno posto trecento pullman tra quelli di squadre, organizzazione, alpini della Julia e fan club dei tifosi. La strada provinciale Sutrio-Zoncolan, lo ricordiamo, verrà chiusa al traffico già venerdì mattina. L'accesso sarà consentito solo ai camper fino ad esaurimento del parcheggio loro dedicato in quota. Un parcheggio che con i nemmeno 300 posti non faticerà a riempirsi all'inizio del fine settimana. (a.s.)

***treppo grande, il sindaco: ecco il nostro "tesoretto"***

- Udine

Treppo Grande, il sindaco: ecco il nostro "tesoretto"

TREPPPO GRANDE. Non ci sta alle accuse di immobilismo lanciate dalla minoranza il sindaco di Treppo Grande Rina Di Giusto. E prontamente replica, citando anche il "tesoretto": come è stato utilizzato documentando le proprie affermazioni anche con cifre. «Fa piacere che l'accusa di immobilismo della attuale minoranza si limiti al mancato completamento della sede della Protezione civile: vuol dire che altro abbiamo fatto e soprattutto lo abbiamo fatto, come dichiarato in consiglio, privilegiando parte dell'utilizzo dell'avanzo 2008 per la sistemazione del nostro plesso scolastico ( 85 mila euro) metà dei quali vanno alla sistemazione della parte vecchia della scuola d'infanzia». Inoltre, il sindaco sottolinea che «per ben tre volte in consiglio comunale abbiamo affrontato l'argomento del completamento della sede della Protezione civile comunicando alla attuale minoranza che una domanda di contributo aggiuntivo, concordata, era stata inoltrata alla Regione ancora lo scorso novembre. Del resto, se tale opera fosse stata ritenuta prioritaria sopra ogni altra premiando la disponibilità e la preziosa opera dei volontari, perché la scorsa amministrazione non si è tempestivamente attivata alla sua costruzione ancora nel 2006 ? Si era forse dimenticata di prevedere le opere esterne?». Passando infine al "tesoretto", la Di Giusto evidenzia: «Vogliamo finalmente dire la verità sul famoso "tesoretto" di 309 mila euro? 34 mila erano già stati utilizzati dalla scorsa amministrazione, ulteriori 75 mila sono stati spesi in sistemazioni di pendenze vecchie sempre a carico della vecchia amministrazione; 62.500 non sono stati impegnati e portati al 2009 per sopperire ai mancati trasferimenti regionali; 29.500 sono stati utilizzati per ridare dignità agli uffici comunali e per "far conoscere" la biblioteca mancante di computer e programma per interconnettersi in rete con il sistema regionale; 23 mila sono stati utilizzati per altri interventi urgenti». (m.ri.)

***cormôr, dopo anni stop alle esondazioni***

Pozzuolo. Il Comune continua però il monitoraggio del corso d'acqua anche attraverso sonde e computer

Anche con le ultime forti piogge resistono i lavori di captazione lungo l'argine

POZZUOLO. Che ne è del Cormôr, con tutta questa pioggia? Se lo chiedono i cittadini che in passato hanno avuto danni dalle esondazioni del torrente. Ma al momento lo smaltimento delle masse liquide nel corso d'acqua è regolare, lo rileva il referente del gruppo di Protezione civile di Pozzuolo, Mauro Duca, che precisa: «Di solito le piene sono in relazione non alla lunghezza del periodo caratterizzato da pioggia, ma all'intensità delle precipitazioni in un determinato tempo. Grazie agli interventi effettuati alcuni anni fa, non abbiamo avuto problemi recentemente». Il capogruppo comunque, e con lui i volontari, ha sott'occhio il pc, da dove sul sito della Protezione civile regionale si può controllare in ogni momento il livello dell'acqua in determinati punti del corso d'acqua, grazie al monitoraggio strumentale che invia dati dalla stazione di rilevamento ogni mezz'ora. «Pensiamo – aggiunge Duca – di estendere anche al Cormôr il cosiddetto servizio di piena che funziona per il Tagliamento: oltre al controllo strumentale si attiva un monitoraggio visivo assicurato dai volontari».

Il Cormôr dunque non deve dare preoccupazioni al momento. Tuttavia si sa che il rischio esiste: gli amministratori comunali si chiedono che fine abbia fatto il piano di difesa idraulica redatto dall'Autorità di bacino, che ha ottenuto tutte le autorizzazioni, comprese le delibere dei consigli comunali interessati (a Pozzuolo all'unanimità nella passata amministrazione Geatti), ma non è ancora finanziato.

Comprende, tra i principali interventi, la captazione nella zona di Tavagnacco della portata eccedente del Cormôr per convogliarla in via sotterranea nel Torre, il rifacimento del ponte di Basaldella, la creazione del bacino di laminazione fra Zugliano e Terenzano, l'ampliamento delle casse di espansione di Sant'Andrat.

Da tempo non se ne parla e l'attuale esecutivo pozzuolese si riserva di prendere gli opportuni contatti per studiare lo stato dell'arte circa il complesso progetto. (p.b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***definito il "piano giro d'italia"***

Vertice in Prefettura. Convocati i comandanti delle forze dell'ordine e i Comuni interessati

Definito il "piano Giro d'Italia"

Strade riasfaltate e controlli potenziati in vista di domenica

LA CORSA

I corridori

arriveranno dalla

Pordenone-Oderzo

prima di transitare

nel centro cittadino

e sui territori

di mezza provincia

Vertice in Prefettura, ieri mattina, per tutti i Comuni della provincia di Pordenone sulle cui strade passerà, questa domenica, la 15ª tappa del Giro d'Italia di ciclismo.

Il prefetto Pierfrancesco Galante ha voluto fare il punto della situazione con tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine e della polizie municipali. Presenti anche alcuni sindaci, specialmente dei centri minori. Ne è uscito un quadro confortante: la provincia è pronta, anche grazie alle ultime asfaltature delle strade, realizzate proprio in queste ore, ad accogliere la carovana rosa in una delle giornate che, con l'ascesa del temibile Zoncolan, potrebbe definire in maniera abbastanza netta le prime posizioni della classifica generale. Tra i "punti d'ombra", il reperimento di personale per chiudere al traffico le strade e sorvegliare i numerosi incroci.

Caso emblematico è Pinzano al Tagliamento. Ieri mattina la Provincia ha riasfaltato in diversi punti la strada provinciale val d'Arzino nel tratto compreso tra la frazione di Valeriano e il capoluogo comunale. Un tratto di strada particolarmente impegnativo, con vari saliscendi. Se poi si pensa che in tutta la sezione della provinciale che passa per il territorio pinzanese ci saranno una trentina di incroci con viabilità laterale da sorvegliare, si capisce come il Comune sia chiamato a uno sforzo non da poco. «I nostri volontari di protezione civile non basteranno – ha commentato il sindaco Luciano De Biasio dopo l'incontro con il prefetto -, visto anche che la strada dovrà rimanere chiusa per due ore. Chiederemo un supporto alla protezione civile dei Comuni vicini, in special modo Sequals e Castelnovo, affinché ci aiutino a presidiare gli incroci con strade che arrivano dal loro territorio comunale».

Proveniente da Mestre, la carovana rosa entrerà in provincia di Pordenone attraverso la Pordenone-Oderzo, passando per Prata. Poi l'attraversamento della città e da lì, attraverso la Pontebbana, il transito a Orcenico Inferiore e a Casarsa, dove i corridori s'immetteranno sulla provinciale Val d'Arzino attorno a mezzogiorno. Il Giro passerà davanti alla chiesa parrocchiale casarsese e, vista la concomitanza, per non rischiare imbottigliamenti dei fedeli, è stato anche modificato l'orario delle messe domenicali. Poi ecco Valvasone, che si vestirà di rosa per l'occasione, San Martino, San Giorgio della Richinvelda e il centro di Spilimbergo (punto rifornimento), dove in questi ultimi giorni l'amministrazione comunale ha messo a nuovo la strada. In successione Valeriano e il citato tratto appena riasfaltato, Pinzano, Anduins e San Francesco di Vito d'Asio, per poi lasciare il Friuli occidentale sulla Sella Chianzutan, banco di prova per le successive asperità di giornata (222 chilometri totali).

Davide Francescutti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ancora un incendio all'ex Sorgeva***

Balle di canapa sono bruciate fino a notte. L'incendio ha richiamato operatori e mezzi anche da Codigoro e Ferrara

Intervento dei pompieri ieri pomeriggio a Comacchio. Accertamenti sull'ipotesi del dolo

E' il secondo rogo in due settimane nello stesso sito

COMACCHIO. Due incendi in due settimane, entrambi concentrati nello stesso sito, a Comacchio. E a questo punto l'idea che ci possa essere la mano di qualche malintenzionato dietro a quelle fiamme potrebbe diventare più di un sospetto.

Indagini delle forze dell'ordine.

Anche ieri, infatti, i vigili del fuoco sono dovuti accorrere nella sede ex Sorgeva di Comacchio per spegnere le fiamme divampate in un deposito di canapa.

Per contenere il rogo si sono mossi mezzi e operatori dalle caserme e dai distaccamenti di Comacchio, Codigoro e Ferrara. I pompieri sono stati impegnati per ore per circoscrivere e domare il fuoco che ha interessato una porzione piuttosto estesa del sito.

Le fiamme sono state notate nelle prime ore del pomeriggio, sono stati diversi i turni che si sono alternati sul posto ed era prevedibile, ieri sera, data l'estensione del rogo che l'intervento sarebbe proseguito anche durante la notte.

Nei primi giorni di maggio un evento analogo aveva già richiamato i vigili del fuoco a Comacchio. Risale alla notte tra il 3 e il 4 maggio scorso, infatti, l'incendio che ha distrutto decine di rotoballe, sempre nella stessa area. Fiamme e fumo si erano sollevate da un magazzino, attualmente in disuso, in Valle Pega, appena al di là del Navigabile, a poca distanza dal centro storico di Comacchio. L'incendio, oltre a bruciare le rotoballe di canapa, aveva reso inagibile il capannone dove erano stivate. I vigili del fuoco avevano dovuto lavorare per tutta la notte e solo all'alba del giorno dopo avevano avuto ragione delle fiamme. Il rogo però, dopo alcune ore, aveva ripreso vigore costringendo i pompieri del distaccamento di Comacchio ad un nuovo intervento. I vigili del fuoco e i carabinieri di Comacchio avevano avviato un'indagine per accertare le cause. Ora lo stesso accertamento sull'eventuale dolo dovrà essere eseguito per il fatto di ieri.

*Delta del Po più esposto all'inondazione*

Il cuneo salino attualmente è arrivato a 20 chilometri dal mare

L'Adriatico ogni anno sale di poco più di un millimetro

Ferrara sott'acqua per la fine del secolo? Dallo scenario degno di un film catastrofico siamo ancora lontani, però è bene fare attenzione. A risentire dell'innalzamento della temperatura media saranno in particolare le aree definite "fragili" come il Delta del Po, le zone costiere, certe aree boschive o determinate produzioni agricole. A ciò si aggiunge il fatto che viene dal mare il pericolo maggiore per il Delta: il progressivo abbassamento del livello del suolo e il sempre più frequente fenomeno dell'acqua alta fanno sì che sempre più spesso, e più profondamente, l'acqua salata risalga lungo i rami del fiume. Negli ultimi anni il cuneo salino è arrivato a circa 20 chilometri dal mare, impedendo l'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione in un'area che ha superato i 20 mila ettari. Ogni anno poi l'Adriatico sale di poco più di un millimetro, tant'è che le stime più caute danno un innalzamento del livello del mare, per il 2100, di circa 15 centimetri.

«Gli enti pubblici - sostiene Marletto - se non vogliono mettere a rischio le condizioni ambientali e lo stesso sviluppo socio-economico dovranno investire più risorse in opere di protezione, come avviene in Olanda. Per il territorio ferrarese si può pensare ad opere analoghe al Mose veneziano o a ciò che si è realizzato a Cesenatico».

Ovvero le porte vinciane, un sistema di chiusura di tradizione leonardesca che, in casi di alta marea, determina l'interruzione del flusso di corrente del mare in ingresso dal porto canale, in modo da evitare le tracimazioni del canale stesso.

Si tratta di una sorta di "diga" posta in corrispondenza dell'edificio della Guardia Costiera, il cui funzionamento permette di garantire la messa in sicurezza di questa zona e del centro storico di Cesenatico in caso di mareggiate. L'efficienza di questo sistema di sbarramento, in funzione dalla primavera del 2004, è stata tuttavia compromessa nel corso degli anni dalla formazione di interrimenti sabbiosi dovuti all'accumulo di detriti a seguito delle continue mareggiate che investono il territorio o eventi simili. Per porvi allora rimedio, con una soluzione più efficace e duratura, nelle scorse settimane il Comune di Cesenatico ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione di un sistema fisso di dissabbiamento. (f.t.)

***verrà prorogato inoltre l'accordo per lo stazionamento dell'ambulanza del 118 a santa croce***

EX CASA SPAM  
LA CONFERMA

Da quest'estate una postazione in baia per villeggianti e operatori

LE NOVITÀ  
SANITÀ

Il sindaco Giorgio Ret ha ottenuto l'assenso del direttore dell'Azienda sanitaria Fabio Samani, in visita a Duino Sistiana, arriva la guardia medica turistica

L'assessore Pallotta: «Dall'Ass supporto anche alla riconversione ma vanno trovati finanziamenti privati»  
di TIZIANA CARPINELLI

DUINO AURISINA Vacanze all'insegna della sicurezza per le migliaia di bagnanti che tradizionalmente si riversano sul litorale nostrano. È in arrivo, infatti, un nuovo servizio a disposizione dei villeggianti: la guardia medica turistica, che farà esordio a partire da questa stagione balneare. L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giorgio Ret ha incassato ieri mattina il placet del neo direttore generale dell'Azienda sanitaria triestina Fabio Samani, in visita ufficiale a Duino Aurisina. L'obiettivo è quello di istituire una postazione sanitaria nella baia di Sistiana, chiamata a operare intanto durante il periodo estivo, quando il numero di presenze sul territorio balza dagli oltre 8mila residenti fino alle 13mila persone (merito dell'iniezione di visitatori garantiti dai flussi turistici).

IL SERVIZIO «Il medico interverrà per prestare soccorso tempestivo all'utenza, a seguito per esempio di piccole ferite provocate dalla spina di un riccio o dalla caduta da uno scoglio - ha spiegato ieri mattina l'assessore comunale alle Politiche sociali Daniela Pallotta - oppure, ancora, di uno svenimento dettato dalla canicola. Per le emergenze più importanti, penso ai casi d'infarto, sarà invece sempre attivo il 118. Ritengo questo servizio particolarmente importante per la salute dei cittadini e sono soddisfatta dell'attenzione riscontrata dai vertici dell'Azienda sanitaria». Nei prossimi giorni il Comune convocherà un tavolo assieme ai professionisti del settore per definire le modalità di intervento della guardia medica turistica. Vi sono infatti degli aspetti da chiarire, in merito per esempio agli orari di attività (spalmata sull'intero arco delle 24 ore o a copertura parziale della giornata).

UTENTI Il servizio di "assistenza sanitaria turistica" assicurerà l'assistenza medica di base ambulatoriale a cittadini italiani e stranieri in visita alla Baia, ma anche ai lavoratori stagionali presenti nella zona. Si tratta di un'unità medica normalmente attiva nelle località marine, appenniniche e termali. Esiste già a Grado, Lignano e Bibione. A Sistiana, come da altre parti, sarà organizzata dall'Azienda Sanitaria. Va detto che non si tratta di una presenza del tutto sconosciuta: nel territorio di Duino Aurisina è stata da tempo istituita la guardia medica, che ha sede alla casa di riposo di Sistiana e opera in orario notturno e nelle giornate di sabato e domenica. La sua operatività ha notevolmente migliorato la vita dei residenti. Per gli interventi urgenti, tuttavia, l'ambulanza è indispensabile.

EMERGENZE E difatti l'incontro con il direttore Samani è stato proficuo anche sotto un altro punto di vista, vale a dire per ricevere preziose conferme su servizi già esistenti, come per esempio l'ambulanza in stazionamento a Santa Croce. Conferme, visti anche i chiari di luna e i tagli alle risorse svolti a livello regionale, niente affatto scontate. «Abbiamo avuto certezza della proroga dell'accordo stipulato per mantenere l'ambulanza del 118 in stazionamento a Santa Croce e a questo punto possiamo anche sperare che il presidio resti fisso». Dal luglio dello scorso anno è stata creata a Santa Croce, nella sede della Protezione civile, una postazione fissa con un'ambulanza a servizio di tutto il Carso.

CASA SPAM Rassicurazioni sono giunte anche in merito all'altro ambizioso progetto dell'amministrazione comunale: la riconversione dell'ex scuola di Aurisina (casa Spam) in un centro dentro cui inserire diversi servizi sanitari, a potenziamento delle realtà già esistenti. «Il direttore Samani ha appoggiato il nostro progetto - ha chiarito l'assessore Pallotta - poichè l'indirizzo del Comune sposa benissimo gli obiettivi di integrazione sanitaria espressi dal vertice dell'Azienda». Il problema principale, tuttavia, resta quello dei fondi. Servono infatti 2 milioni e mezzo di euro per ristrutturare e successivamente riconvertire in presidio sanitario l'ex casa Spam, già istituto di avviamento e prima ancora scuola elementare di Aurisina. La Regione, si sa, strizza l'occhio al progetto, ma contemporaneamente stringe anche i cordoni della borsa e quindi non garantisce la copertura totale del finanziamento. «È disponibile - ha chiarito l'assessore - a finanziare parte dell'iniziativa, sotto la regia di Comune e Azienda sanitaria, ma bisogna andare a caccia di investitori privati per coprire l'intero progetto».

***verrà prorogato inoltre l'accordo per lo stazionamento dell'ambulanza del  
118 a santa croce***

IL PROGETTO Negli intenti dell'amministrazione c'è la collocazione del Centro unico pluritematico all'ex casa Spam: «Vorremmo concentrare lì operatori sanitari e operatori sociali - ha concluso Pallotta - ma anche realizzare un centro materno-infantile, dove inserire un polo per la pediatria, la vaccinazione dei bambini e l'allattamento. Ritengo che potrebbe essere di grande aiuto alle neomamme di Duino Aurisina, assistite benissimo per il parto al Burlo, ma successivamente meno capillarmente sostenute dalle strutture a causa della distanza dal capoluogo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Stradella, non si gioca più lì*

Rischio tir in via Sentirolo, forse il campetto sarà spostato

STRADELLA. Campo giochi a rischio a causa delle frequenti uscite di strada lungo la A21 ed a poca distanza dal quartiere di via Sentirolo e via Papa Giovanni? Basta spostarlo. Più o meno questa la risposta dell'assessore con delega alla protezione civile ecologia ed arredo urbano, Roberto Provenzano, ad un'interpellanza del consigliere della Lega Nord, Daniele Moscatelli.

Nella zona, per la terza volta in poco più di due mesi, un Tir in transito lungo l'autostrada Torino-Piacenza, è uscito di strada, rovesciandosi a circa 70-80 metri dal campo giochi «Stiamo valutando - ha risposto l'assessore - di spostare gli arredi del campo giochi nell'area del campetto situato all'angolo con via Sicilia». Insomma trasloco a 200 metri di distanza, comunque fruibile per i bambini, decisamente più lontano dal rischio-incidenti. Il campetto di via Sicilia è anche l'unico sempre aperto a differenza degli altri, in particolare quello di via Volturmo, usufruibile solo su richiesta. E per i residenti di via Sentirolo dove, fra l'altro, è prevista una nuova espansione residenziale e quelli di via Papa Giovanni? Lavori in vista per le barriere anti rumore e quindi anche come misura di sicurezza rispetto ai guard rail esistenti. Lo ha confermato, dopo il vice sindaco ed assessore ai lavori pubblici Visponetti, anche l'assessore Provenzano. C'è un po' di incertezza, però, sulle date. In un primo tempo era stato comunicato che il cantiere avrebbe aperto in primavera per essere completato entro un anno circa dall'avvio e quindi entro maggio 2011. L'assessore Provenzano ha precisato: «Appalto dei lavori entro maggio e posa delle barriere entro il 31 dicembre». Colpa anche del maltempo, comunque, sin qui non si è vista «ombra» del cantiere preannunciato. E sempre sulla questione campetti, c'era stata anche un'altra interpellanza, questa volta a firma del consigliere comunale del Pdl, Paolo Valle, riguardante i tempi di apertura della nuova struttura di via Magnani, zona residenziale fra via Allea e via Di Vittorio. (p.r.)

*La parola ai lettori*

edizione di Lunedì 17 maggio 2010

Feti/1. Una scelta angosciosa

ma scelgo sempre la vita

Gentile direttore, ancora una volta siamo di fronte all'angosciosa ricerca dell'identificazione dell'uomo, o meglio della persona umana. Dire che siamo di fronte al «nulla» mi pare semplicemente paradossale, ma che cosa c'è tra il nulla e l'uomo? (...) Mi chiedo: non pare preferibile una soluzione di vita anziché una soluzione di morte con ormai normale trasformazione del feto in cosmetici per rendere magari più bello il viso della madre stessa che ha abortito («più bella col proprio figlio»: l'espressione fucilante è di Luigi Lombardi Valluri)? Si è sicuri che la soluzione negativa non sia ispirata proprio dal diabolico desiderio istintivo di eliminare «a tutti i costi» il prodotto del concepimento proprio per non dover pensare ogni giorno che nel mondo vive e si muove nell'incognito il proprio figlio, e non si sa dove?

Olivo Sudati

(Cremona)

Feti/2. Assurdo parlare

di Olocausto di Stato

Signor direttore, non entro nel merito della validità o meno di questo delicato argomento: ci sono leggi e disposizioni alle quali ognuno è libero di aderire oppure no. Vorrei solo che non si usasse la parola olocausto di Stato poiché lo Stato non «impone» alle donne di abortire ma dà loro solo la possibilità di farlo entro certi limiti... il che è molto differente. Ogni persona può usare il proprio corpo e la propria mente come vuole purché non leda la libertà altrui. «Olocausto» è invece stata una uccisione di massa da parte di un manipolo di persone che si è arrogato il diritto di uccidere per proprie convinzioni ma non ha dato certo «scelta»: questa scelta l'ha data invece la tanto bistrattata «194» e mi sembra che ci sia una bella differenza! Essendo quindi «Olocausto» un termine dal significato molto «profondo», è bene che non venga paragonato ad alcunché.

Mariella Zappieri

(Cremona)

Feti/3. Crociate anti-aborto

e silenzi contro la pedofilia

Egregio direttore, l'Amministrazione comunale di Cremona (Pdl e Lega con vicesindaco di Comunione e Liberazione) ha deciso di instaurare un macabro spettacolo il primo venerdì di ogni mese, con la celebrazione dei funerali dei feti abortiti con bare, sia pure di cartone, fiori bianchi, recita del rosario e cattolica benedizione: il tutto affidato a un accordo tra Azienda ospedaliera e un'associazione cattolica denominata 'Difendiamo la Vita con Maria'. Ai genitori viene chiesto se vogliono il funerale, e già questa richiesta ha tutta l'aria di instillare un senso di colpa in una donna che volontariamente abbia interrotto la gravidanza, ma se la risposta è negativa i crociati della suddetta associazione subentrano e instaurano il macabro scenario. (...) Immaginiamo che nulla costoro abbiano detto per difendere la vita, la dignità e i corpi violati dei bambini abusati e violentati da preti e prelati e oscurati dalle autorità ecclesiastiche; ma il punto è, ancora una volta, che una istituzione, che dovrebbe essere laica nel rispetto della Costituzione italiana, si presta e si adopera a usare la 'vita' per colpevolizzare le donne e le loro libere scelte. (...)

Imma Barbarossa

(responsabile laicità e differenze di Rifondazione comunista)

Feti/4. In questo rito un giusto

riconoscimento del dolore

Signor direttore, mi stupisco di tanto clamore e di tanta contrarietà suscitate dalla sepoltura dei feti dei bambini abortiti. Mi stupisco del clamore in quanto supponevo, erroneamente, che questa fosse la prassi comune, in una società civile. Ho appreso invece in questa occasione che questi poveri resti finora venivano smaltiti alla stregua di 'rifiuti speciali' dalla stessa azienda che si occupa di nettezza urbana. Quella sì era la situazione clamorosa e scandalosa! Invece l'indebito clamore su questa vicenda di doverosa e umana pietà ha disturbato non poco la stessa cerimonia. (...) E così arrivo al mio stupore anche per tanta contrarietà. Qualcuno, ignaro di letture bibliche, ha scambiato la preghiera di consacrazione a Maria, pervasa di riferimenti tratti dall'Apocalisse di San Giovanni, per un proclama di guerra o addirittura ha considerato una celebrazione partecipata da... venti persone per una 'esibizione muscolare'. È bene allora ricordare che il cristiano è

*La parola ai lettori*

chiamato sì ad un combattimento ma, come dice San Paolo, «non è contro le creature di carne e di sangue, ma contro gli spiriti del male...» e le armi utilizzate, anche nell'occasione in questione, sono l'amore pietoso e la preghiera del Santo Rosario; ovviamente pietà e preghiera non sono rivolte ai bambini morti, che non ne hanno bisogno in quanto immediatamente accolti dall'amore di Dio, ma a tutti noi e a tutta la nostra società. (...) Si è scomodato persino l'onnipotente e onnisciente Augias a sentenziare che questa cerimonia «vorrebbe sembrare pietà e invece è un gesto avvelenato dall'ideologia». Gli avvelenamenti uccidono, ma a me pare che una cerimonia non uccide nessuno, né tanto meno può neppure 'offendere' chi pensa che si siano compiuti atti che sanno di 'pagliacciata' o di 'magia'. Infine c'è chi accusa la sepoltura dei feti di ravvivare il dolore delle donne che già hanno subito il dolore di un aborto... Questo tipo di critica ha tutta l'aria di un autentico auto-gol: infatti il riconoscimento dell'esistenza di questo dolore è buon segno (nessuno prova dolore per la propria appendice asportata o per i propri capelli tagliati); è buon auspicio di un futuro migliore, perché sta a significare che in tante donne è ancora viva una coscienza, che questa coscienza parla e dice quello che il cuore di ogni donna conosce bene. (...)

Giorgio Telò

(Cremona)

Feti/5. Un giusto rito pietoso

magari con meno 'spettacolo'

Caro direttore, desidero intervenire sul dibattito in corso sul funerale dei feti. È un modo tragicamente lugubre di argomentare su un tema che tocca profondamente l'intimità della persona, evocando argomentazioni da battaglia ideologica anziché attenersi al silenzioso rispetto dovuto alla coscienza. Una cosa infatti sono le scelte e le convinzioni su temi etici, altri sono i doveri di una amministrazione pubblica che, nel pieno rispetto della laicità dello Stato, deve garantire la libera affermazione delle opinioni e il libero esercizio delle stesse. Infatti se da cattolico non ho il minimo dubbio che nessuno ha il diritto di scegliere sulla vita propria e di altri, e che la vita deve essere rispettata e difesa, in tutte le sue forme dal concepimento alla fine naturale, da amministratore pubblico (e lo stesso vale per il legislatore) devo garantire che chi intende esercitare l'aborto o rivendica di poter dettare disposizioni sul fine vita, lo possa fare nella piena legalità, in condizioni ben definite e circoscritte, in piena libertà e che non siano altri, per propri interessi più o meno compassionevoli, a farlo al suo posto. Con queste premesse, la lettura che mi sento di dare alla convenzione stipulata tra il Comune e l'Ospedale per dare sepoltura ai feti può essere solo positiva. La vedo positiva come uomo che sta per diventare nonno e che gioisce con sua figlia che ascolta i calcetti e scruta le ecografie alla ricerca delle sembianze fisiche di una vita, e pertanto non riesce a pensare che quello non sia un piccolo essere vivente. La vedo positiva come cattolico che rispetta la vita dal suo concepimento ed è convinto che quel che resta dopo l'interruzione spontanea o volontaria di quell'inizio di vita meriti un trattamento più decoroso di un pezzetto di cistifellea. La vedo positiva come amministratore perché sono convinto che il Comune debba riservare (per altro previsto dalla legge) uno spazio idoneo diverso da quello dei rifiuti speciali, anche nel rispetto di chi crede. Mi lasciano invece perplesso due aspetti: tutto ciò che è pienamente legittimo nell'ambito di una convenzione tra Enti Pubblici, non vedo perché debba essere affidato ad una associazione terza che ne fa una palese bandiera ideologica. (...) Non si risponde ai cartelli propagandistici degli abortisti con gli stessi mezzi e gli stessi strumenti di propaganda ideologica. La seconda perplessità mi nasce dalla spettacolarizzazione che si vuol dare all'evento. Una pietosa pratica di rispetto umano, resa possibile da una legittima convenzione fatta dal Comune, non ha bisogno di vicesindaco, assessore e violini. La più grande forma di rispetto è quella del silenzio. (...)

Angelo Zanibelli

(capogruppo Udc - Cremona)

Tagliare del 5% gli stipendi

ai politici è una presa in giro

Gentile direttore, la presente per commentare la vergognosa proposta del ministro Calderoli che vuole diminuire del 5% gli stipendi dei politici per dare «il buon esempio» ai cittadini italiani. Queste le sue parole. Noi, caro ministro, siamo già pressati dalle tasse e a breve ne arriveranno altre. Mi esprimo in dialetto: la sua proposta 'l'è tame daghe 'na gigiula a 'n asen'.

Roberto Bonezzi

(Cremona)

Protezione civile, il film

*La parola ai lettori*

della Guzzanti fa riflettere

Egregio direttore, Bertolaso ricorda la donna Prassede di manzoniana memoria che voleva beneficiare Lucia alla sua maniera, fino a snaturarla. Dopo 'Draquila' di Sabina Guzzanti, ho assistito ad alcune battute de 'L'ultima parola' di Gianluigi Paragone. Un ospite ne stava casualmente parlando; definiva con spregio la Guzzanti radical chic, cioè portatrice di cultura ipocrita ed elitaria, esibizionista e con interessi personali, che ostenta tendenze radicali, avulse dal senso comune. Del film si potrà non condividere l'assunto, ma c'è di che riflettere. Innanzi tutto per le colpe della Protezione civile nell'aver diffuso informazioni che, dopo mesi di sciame sismico, escludevano un terremoto distruttivo. C'è chi ci ha creduto ed è morto. Poi per la scelta di imporre la costruzione di una new town irreale, escludendone gli enti locali, quando si potevano costruire moduli abitativi con un costo di un terzo al metro quadro. I containers, è bene dirlo, non si usano più da anni, governi o no Berlusconi. Inoltre per avere rinunciato alla ricostruzione della città, perché non si sono voluti reperire i fondi con il ricorso alle tasse. Infine per il ricorso sistematico a procedure di emergenza che sono alla base del fenomeno corruttivo. Senza il tessuto urbano e del commercio, una città muore. Allucinante la militarizzazione della gestione dei campi e il divieto, presidiato a mano armata dall'esercito, di entrare nel centro storico esteso anche ai proprietari di case. (...)

Gianni Sberna

(Cremona)

Incuria e bracconaggio

Il Canale 'violentato' da anni

Egregio direttore, concordo con il signor Magri riguardo la triste situazione delle nostre acque; l'elenco delle nefandezze perpetrate è infinito. Chi come me è appassionato di pesca e vive frequentemente il Po, il canale e tutti gli innumerevoli luoghi di pesca della nostra provincia, lo può confermare. La situazione del canale è forse la più emblematica: da oltre dieci anni (e non da ieri) ne succedono di tutti i colori e questo con la concomitanza dell'arrivo in massa di personaggi dell'est Europa i quali non hanno il minimo rispetto per le regole, l'ambiente e i frequentatori del luogo, praticando tecniche di bracconaggio (perché chiamarle di pesca è offensivo nei confronti dei pescatori) utilizzando tecniche in uso nei loro Paesi ma illegali qui. Se poi vogliamo aggiungere il problema immondizia lasciato sulle rive, costituito in gran parte da lattine e bottiglie di birra e cartoni di vino, il quadro della situazione è completo con la conseguente rassegnazione di tanti frequentatori soprattutto anziani che hanno rinunciato alla loro passione. Esattamente dieci anni fa, dopo innumerevoli segnalazioni inviate agli Enti preposti e non ottenendo nulla in concreto, mi recai personalmente negli uffici del comandante Barborini della polizia provinciale (si ricorderà vero?) ricevendo come risposta un «Vedremo, faremo...». Il resto è storia di oggi, con la situazione descritta in maniera ineccepibile da Magri. (...)

Andrea Peracchi

(Catfishing Italia, Cremona)

Ringrazio Armanini e Km

L'autista è stato troppo severo

Egregio direttore, pur avendo gradito la risposta del signor Armanini (presidente di Km spa) tuttavia ho più di una buona ragione per pensare che le cose non stiano esattamente nei termini descritti dall'autista anche perché risulta non essere nuovo ad azioni del genere e, per di più, mio figlio non sarebbe mai sceso dal mezzo se non fosse stato invitato a farlo. Credo che esistano sistemi e metodi più consoni per ottenere il giusto e meritato rispetto e credo altresì che per questa azione poco pensata il senso di responsabilità sia stato completamente dimenticato. Pur rendendomi conto di quanto possa essere difficoltoso avere a che fare con un'orda di ragazzini affamati e bisognosi di sfogarsi dopo le ore trascorse a scuola, penso che il conducente non possa in nessun caso dimenticare che sta trasportando minorenni e che la risposta un po' machiavellica ad una 'scampanellata' di troppo poteva portare a conseguenze molto gravi. (...)

A. Grandi

(Cremona)

Non amo il nucleare ma questa

opzione mi sembra ineludibile

Egregio direttore, in merito al dibattito suscitato dai recenti indirizzi della politica governativa sull'energia nucleare, vorrei esprimere qualche considerazione. Non amo il nucleare e non avrei piacere ad avere una centrale nei pressi di casa mia, ma occorre valutare la questione anche sotto altri aspetti. Ad esempio noi soffriamo di una dipendenza energetica

*La parola ai lettori*

dall'estero che ci condiziona pesantemente non solo sulle bollette ma anche sulla nostra autonomia economica e politica verso i paesi fornitori. Siccome altre fonti alternative, come l'eolico e il fotovoltaico, non sono ancora in grado di sopperire da sole all'intero fabbisogno energetico, è ragionevole includere anche l'energia nucleare che può meglio contribuire a ridurre la dipendenza dall'estero. Perciò ritengo che l'opzione nucleare sia, in questo periodo storico, ineludibile e rappresenti, per l'ambiente, un sacrificio necessario.

Bruno Del Grande

(Cremona)

Non è mai troppo presto

per dire 'grazie mamma'

Egregio direttore, a volte ci succede nella vita di capire quanto sia importante una persona, di quanto ci arricchisce, di quanto ci dia... solo quando questa persona non c'è più! Ma in questo caso con grande consapevolezza voglio esternare la mia grande gratitudine, stima e rispetto alla persona che mi ha tenuto in grembo, mi ha dato moltissimo, sostenuto quando ero piccolo nei miei 'grandi' problemi adolescenziali, capito, assicurato e vestito dei suoi anni più belli! Nel percorso della tua vita hai passato momenti di sofferenza superandoli con grande umiltà e fede immensa. Anche se abbiamo modi e punti di vista diversi di vedere le cose (ed è normale che sia così), anche se a volte mi irrita con te, riconosco pur sempre e comunque che sei una grande persona! Provo tanto amore per te, ma quello che tu dai e provi per la nostra famiglia credo sia imparagonabile. L'amore materno è unico! Contraccambiare quello che mi hai dato penso sia impossibile. Però, se potessi fermare il tempo, lo farei nei tuoi momenti più belli. (...) Nell'impossibilità di fare questo, sappi che io ti sono e ti sarò sempre vicino. Grazie mamma.

Omar R.

(Cremona)

Vigili del fuoco e squadra Aem

esemplari, un grazie a tutti

Egregio direttore, nella notte del 12 maggio un corto circuito aveva provocato

presso la mia abitazione un inizio di incendio, che avrebbe potuto avere conseguenze irreparabili. Desidero ringraziare pubblicamente sia i vigili del fuoco per la proverbiale efficienza e rapidità di intervento, sia la squadra di turno dell'Aem — che, malgrado l'ora tarda, è intervenuta per la sostituzione del contatore, consentendoci di riavere, in tempi rapidissimi, l'erogazione dell'energia elettrica —, sia il signor Mariotti, elettricista, che ha riattivato l'impianto. Inoltre, ringrazio chi, fra i vicini di casa, si è attivato nell'intento di poter aiutare a risolvere il problema. Da parte mia e dei miei figli, davvero un grazie a tutti.

Anna Bernardinelli, Stefano e Umberto Queirolo

(Cremona)

***Prove tecniche di terremoto***

edizione di Martedì 18 maggio 2010

Soncino. Un'esercitazione congiunta compiuta dai volontari della protezione civile

SONCINO — Prove di trasmissione per la Protezione civile impegnata in una dettagliata verifica del territorio a rischio sismico di Soncino, con le frazioni di Gallignano, Isengo e Villacampagna, Casaletto di Sopra, con la Melotta, Romanengo e Ticengo. Un'operazione concordata tra gruppi di Protezione civile che ha visto la partecipazione di Rivolta d'Adda, 5 volontari, l'Anai di San Bassano, 5 operatori, Spino d'Adda 5, Gombito 4, e Soncino 13. L'assessore alla Sicurezza del Comune Giuseppe Lanzanova si è recato presso il centro operativo di via Galantino per avere i ragguagli tecnici dal presidente del Grifone Andrea Mainardi. Sono state visionate tutte le aree comunali presenti nella zona sismica di secondo grado. Sono state verificate nel dettaglio le vie di accesso e di servizio da e per i centri abitati ma anche le caratteristiche dei terreni per una eventuale emergenza. L'attività dei gruppi che hanno preso parte all'esercitazione è stata facilitata dal ponte radio attivato con una sala da campo collocata a Romanengo. Tutto si è svolto secondo la tabella di marcia prevista dai responsabili dei vari gruppi. La Protezione civile di Soncino si era già esercitata in questa fase di intervento.

**«La voce delle donne de L'Aquila»**

edizione di Martedì 18 maggio 2010

Piadena. L'obiettivo è quello di non dimenticare le difficili condizioni di vita

Venerdì serata organizzata dal Pd sul dramma del terremoto

PIADENA — 'Vita da campo. Voci di donne de L'Aquila'. Così si chiama la serata organizzata dal circolo PD di Piadena insieme all'associazione 'Nonsolo8marzo' di Salò per le 21 di venerdì prossimo, 21 maggio, presso la sala civica. Un incontro pubblico di testimonianza da parte di chi ha vissuto il dramma del terremoto in Abruzzo. «Si inizierà con la proiezione del dvd 'Vita da campo' realizzato dalla regista Sara Poli», ha spiegato ieri la segretaria del circolo Pd Serenella Taraschi, affiancata dai componenti del direttivo Giovanni Romanelli, Franco Girelli e Francesco Bazzani. «Seguirà la lettura di brani tratti dal libro che porta lo stesso titolo del video e di cui è autrice Ivana Trevisani e la presentazione dell'ultimo volume della stessa Trevisani, 'La' qui là. Vite disperse'. Sarà inoltre presente una rappresentanza di donne de L'Aquila». Trevisani «è una psicologa che si è recata a prestare assistenza ai terremotati. Dopo aver incontrato un gruppo di donne, ha fatto loro la proposta di raccontare per iscritto le loro esperienze per realizzare un libro che poi è stato presentato al concorso letterario in occasione del festival della letteratura di Mantova nel 2009». Da lì è nato il coinvolgimento della regista Poli «che ha tradotto in immagini le sensazioni di quelle donne». Lo scopo? «Dare voce alle donne de L'Aquila, che ha bisogno di non essere dimenticata, e anche raccogliere fondi che saranno devoluti al progetto 'Bibliobus', per salvaguardare i libri e creare un punto di aggregazione». L'iniziativa, aggiunge Taraschi, «è nata da un contatto personale per conoscenza diretta di alcune componenti di 'Nonsolo8marzo', che opera sul lago di Garda e in Val Sabbia. Abbiamo invitato alla serata il sindaco Bruno Tosatto e l'amministrazione comunale, in particolare l'assessore alla Cultura Nunzia Camisani, che interverrà all'inizio, e il gruppo di protezione civile 'Platina' (con i suoi volontari più volte in Abruzzo per aiutare i terremotati, nda). Ci auguriamo un'ampia partecipazione di pubblico. Un grazie per la collaborazione all'agriturismo 'L'Airone'». (d.baz.)

***Prove tecniche di terremoto***

edizione di Martedì 18 maggio 2010

Soncino. Un'esercitazione congiunta compiuta dai volontari della protezione civile

SONCINO — Prove di trasmissione per la Protezione civile impegnata in una dettagliata verifica del territorio a rischio sismico di Soncino, con le frazioni di Gallignano, Isengo e Villacampagna, Casaletto di Sopra, con la Melotta, Romanengo e Ticengo. Un'operazione concordata tra gruppi di Protezione civile che ha visto la partecipazione di Rivolta d'Adda, 5 volontari, l'Anai di San Bassano, 5 operatori, Spino d'Adda 5, Gombito 4, e Soncino 13. L'assessore alla Sicurezza del Comune Giuseppe Lanzanova si è recato presso il centro operativo di via Galantino per avere i ragguagli tecnici dal presidente del Grifone Andrea Mainardi. Sono state visionate tutte le aree comunali presenti nella zona sismica di secondo grado. Sono state verificate nel dettaglio le vie di accesso e di servizio da e per i centri abitati ma anche le caratteristiche dei terreni per una eventuale emergenza. L'attività dei gruppi che hanno preso parte all'esercitazione è stata facilitata dal ponte radio attivato con una sala da campo collocata a Romanengo. Tutto si è svolto secondo la tabella di marcia prevista dai responsabili dei vari gruppi. La Protezione civile di Soncino si era già esercitata in questa fase di intervento.

*Cartoline dalla cima della torre per centinaia di curiosi visitatori*

l'iniziativa

Cartoline dalla cima della torre  
per centinaia di curiosi visitatori

Il sole ha baciato la salita al campanile di Sondrio regalando splendidi panorami

Finalmente ieri è tornato a splendere il sole sulla nostra città e non poteva scegliere giornata migliore, visto che proprio per ieri l'amministrazione comunale di Sondrio in collaborazione con il Gruppo Protezione civile e antincendio boschivo di Sondrio ha organizzato, per cittadini e turisti, la visita alla torre ligariana.

La torre campanaria è rimasta aperta per i visitatori delle 9.30 a dopo mezzogiorno e sin da subito si sono formate code per salire i 237 gradini che portano sulla sommità del campanile della chiesa della Collegiata: l'attesa ai piedi della torre campanaria è stata in media di mezz'ora, visto che salivano sul campanile, scortati dai volontari del Gruppo della Protezione civile, gruppi di al massimo una quindicina di persone. Poco male, comunque, visto che chi si trovava ad aspettare poteva comunque godersi la bella giornata di sole o comunque dare uno sguardo incuriosito e ammirato alle circa 50 moto che hanno partecipato alla decima edizione della "Giornata del Guzzino", organizzata dal Club Moto Storiche in Valtellina e che sono rimaste esposte in piazza Campello per buona parte della mattinata.

Il fatto poi che la giornata fosse soleggiata ha permesso ai visitatori della torre ligariana di godere di un panorama assolutamente splendido: la Valmalenco e il monte "Disgrazia" che si stagliavano in lontananza con le cime ancora innevate, il ponte del Gombaro e il torrente Mallerò affollato di pescatori. Insomma delle autentiche cartoline che testimoniano alcune delle bellezze naturalistiche del nostro territorio e di cui magari, troppo spesso ci si dimentica senza valorizzarle a dovere. Oltre alle bellezze della natura, poi, i cittadini sondriesi hanno potuto scorgere dal loro punto di osservazione privilegiato anche alcuni edifici "caratteristici" nella nostra città: la torre della Prefettura, a pochi passi di distanza dalla torre campanaria, ma anche le torri del quartiere sud-ovest che si stagliano praticamente incontrastate tra le altre abitazioni della zona. Molto particolare, poi, si è rivelato anche il momento della salita lungo i gradini della torre ligariana, visto che i visitatori hanno avuto l'opportunità di transitare nell'androne dove sono rimasti alcuni resti delle vecchie corde con le quali venivano suonate le campane della chiesa della Collegiata.

L'appuntamento di ieri con la salita sulla torre ligariana ha coinvolto alcune centinaia di visitatori tra cittadini sondriesi e turisti e si è dunque confermata un autentico successo. L'iniziativa era stata proposta già nel giorno dell'Epifania del 2009 quando, nonostante freddo, pioggia e neve, ben 700 persone erano saliti sulla torre campanaria, e anche nella primavera del 2009 quando erano stati circa 300 i visitatori non solo del campanile, ma anche della Chiesa della Collegiata, della casa arcipretale e del museo di Sondrio. Anche per questo l'assessore al commercio e alle attività produttive Francesco Ferrara ha auspicato che l'iniziativa «diventi una tradizione per la nostra città».

Giuseppe Maiorana

<!--

*Dei ed eroi aiutano a capire la natura scienza*

Dei ed eroi aiutano  
a capire la natura  
scienza

Geomitologia, nuova disciplina per valutare le aree a rischio  
mette in relazione fenomeni geologici e letteratura o leggende  
Sabina Falasconi

Una nuova scienza sta muovendo rapidamente i suoi passi: la geomitologia, cui è stato recentemente dedicato un congresso a Chieti, intitolato Geomitologia: dei, uomo e natura tra geologia e storia, anche sull'onda del drammatico terremoto in Abruzzo. La geomitologia si occupa delle relazioni tra fenomeni geologici e geofisici in senso lato (terremoti, inondazioni, attività vulcaniche, includendo anche gli aspetti astronomici e paleontologici) e letteratura orale o scritta pre-scientifica, spesso in forma di miti e leggende anche antichissimi. Coniato già nel 1973 dalla geologa Dorothy Vitaliano dell'Università dell'Indiana, ad indicare lo studio del folklore geologico in chiave scientifica, il termine ora identifica un approccio interdisciplinare, che richiede competenze in campo geologico, climatologico, archeologico, storico, antropologico e che, oltre ad indirizzare gli scienziati nell'individuazione di aree a rischio (ad esempio sismico), può fornire nuovi ed impensati spunti anche agli studiosi del mondo antico. Lo 'sdoganamento' della nuova scienza è avvenuto solo nel 2004, grazie alla sessione intitolata Mito e Geologia del trentaduesimo International Geological Congress tenutosi a Firenze, ed alla pubblicazione dei relativi atti. In seguito a ciò la geomitologia ha guadagnato citazioni sulla prestigiosa rivista Science ed una voce nell'enciclopedia online Wikipedia.

Per quanto riguarda gli aspetti paleontologici, la studiosa americana di 'folk science' (ovvero dell'interpretazione dei fenomeni naturali da parte delle culture pre-scientifiche) Adrienne Mayor ha analizzato le tradizioni delle civiltà greco-romana e precolombiane riguardanti la spiegazione dell'origine dei reperti fossili, evidenziando ad esempio la correlazione tra i resti del dinosauro Protoceratops e il modello iconografico del grifone eurasiatico, nonché tra le leggende elleniche sui giganti e l'antica scoperta di crani pleistocenici di elefanti, il cui foro centrale della proboscide è stato interpretato come l'unica orbita oculare dei ciclopi.

Per quanto riguarda invece gli aspetti geologici veri e propri, di primario interesse è lo studio delle informazioni su presunti cataclismi nei testi degli autori antichi, dai classici latini e greci alle 'cronache' medievali ed alle leggende locali (anche legate ai toponimi ed ai luoghi di culto), da esaminare alla luce delle attuali conoscenze geofisiche. Calamità naturali come alluvioni, terremoti, frane, eruzioni, subsidenze, variazioni del clima locale o del regime idrologico possono ad esempio esser state la causa dell'abbandono in epoca remota di siti abitativi, che ancor oggi potrebbero rappresentare territori a rischio. Del resto, la moderna vulcanologia è nata proprio grazie alle lettere pliniane che descrivono l'eruzione vesuviana del 79 d.C., mentre lo studio di Pompei ed Ercolano ha grandemente contribuito alla comprensione dei fenomeni che si verificano nelle aree vulcaniche.

La valutazione geofisica delle notizie storico-mitiche, circoscrivibili ad aree geografiche ben definite, ha spesso come fine ultimo l'individuazione di una ciclicità (anche di lungo periodo) con cui i fenomeni naturali pericolosi si siano finora manifestati e con cui si potrebbero ripresentare in futuro. Evidenti i risvolti per chi, in seguito all'urbanizzazione incontrollata degli ultimi decenni, risiede in aree a rischio. Non sono mancate, ad esempio, le polemiche in occasione del già citato terremoto in Abruzzo, quando alcuni geologi hanno criticato la recente costruzione di un quartiere de L'Aquila sopra una faglia attiva già interessata da un forte sisma trecento anni fa.

In campo geomitologico, anche personaggi leggendari come quello di Ercole sono stati oggetto di indagine, in particolare ad opera del geografo Mario Aversa dell'Ispra (Istituto Superiore per la protezione e la Ricerca Ambientale). Secondo il mito Ercole, Eracle per i Greci, figlio di Zeus, percuotendo il suolo con la sua clava può creare montagne, causare terremoti, variare il corso dei fiumi. La sua presenza si individua in Italia nei numerosi templi a lui dedicati, in gran parte ubicati lungo la celebre Via Eraclea che percorre l'intera penisola (dalla cittadina di Eraclea in provincia di Venezia fino all'antica Eraclea nella Magna Grecia lucana) proprio su quelle zone sismiche del territorio nazionale coincidenti con le sue grandi linee tettonico-strutturali. Inoltre il semidio si trova spesso raffigurato su misteriosi oggetti pendenti, gli 'oscilla', che potrebbero rappresentare primordiali sismoscopi. In epoca cristiana infine alcune sue caratteristiche sopravvivono nella figura di Sant'Emidio, protettore dai terremoti: non a caso secondo la tradizione locale la cattedrale di

*Dei ed eroi aiutano a capire la natura scienza*

Ascoli Piceno dedicata a questo santo sarebbe stata edificata su un antico tempio consacrato proprio ad Ercole.

<!--

***Treni-bomba: «Subito mappa delle merci»***

dopo l'appello dei sindaci/i consiglieri regionali

Azzi: «Ci dicano cosa trasportano nei cargo». Tosi: «La questione va affrontata»

LUINO (a. pag.) «Bisogna arrivare a capo della questione. Tornare a chiedere come già fatto la mappa delle merci trasportate». Così il neoconsigliere regionale del Pdl, Rienzo Azzi, risponde alle preoccupazioni dei sindaci e del territorio affacciato sulla la linea ferroviaria Bellinzona-Luino-Gallarate dopo l'episodio di Chiasso. Binari che con tutto il loro carico di potenziali pericoli, legati proprio alle merci trasportate, non fanno di certo dormire sonni tranquilli ai comuni attraversati. E Azzi ne è consapevole.

Da assessore provinciale alla Sicurezza e alla Protezione civile Azzi ha seguito, infatti, con la Prefettura i tavoli di confronto con le ferrovie, seguiti alla strage di Viareggio (nella foto). Ha avanzato richieste, sollevato dubbi e invocato trasparenza. «Perché chi trasporta - sottolinea - deve dirci cosa ha nei treni cargo».

Questa battaglia, assicura il consigliere regionale, «andrà ancora avanti?». «Sicuramente mi attiverò anche in Regione - evidenzia Azzi - perché il territorio deve poter attrezzarsi al meglio. Lo devono fare i vigili del fuoco e i gruppi di protezione civile. E per farlo serve una vera e propria mappatura, certa, dei rischi. Gli operatori ci hanno assicurato che non passano sostanze radioattive ma anche le restanti possono essere decisamente pericolose, senza dimenticare i lunghi tratti in galleria della Luino- Gallarate. Altro potenziale pericolo».

«Il problema esiste. Lo abbiamo già posto più volte - gli fa eco il consigliere regionale del Pd, Stefano Tosi - e non appena riprenderanno i lavori del consiglio regionale torneremmo a chiedere che la questione venga affrontata». L'obiettivo è quello «di tornare sulla questione pur con tutte le difficoltà del caso?». Perché le preoccupazioni dei sindaci del territorio alle prese con l'incertezza sulle merci e le contromisure specifiche da mettere in atto in caso di incidente sono anche le sue.

«Non ci sono dubbi - conferma infatti l'esponente del Partito democratico - . Qui ci troviamo di fronte ad una questione prioritaria da mettere sicuramente al centro dei lavori della commissione trasporti. È chiaro il peso delle merci su quella linea come è chiaro che, proprio per questo, va predisposto il più accurato sistema di precauzioni possibile».

Lavoro, però, non facile. Proprio per la presenza di diversi attori in gioco. A partire da gestori della linea, le Ferrovie federali svizzere dal confine fino a Luino e, Rete ferroviaria italiana da lì in poi, fino agli attori del trasporto merci: l'impresa ferroviaria che immatricola le motrici, i carri che possono essere di proprietà dell'impresa o affittati dagli operatori intermodali, fino al contenuto trasportato di soggetti terzi. Si tratta di un groviglio di competenze decisamente difficile da sbrogliare. Specialmente su una tratta con 127 anni di storia alle spalle e sui cui binari transitano ogni giorno almeno 75 treni merci. Con gpl, l'acido solforico, propilene, zolfo liquido, benzene, toluolo, ammoniaca, cloro, munizioni e esplosivi. Abbastanza per tenere alta l'attenzione su questo problema e portare avanti la battaglia per una maggiore sicurezza.

<!--

***Regate "Rolex Trophy" premiazione a Portofino A Chiavari Fidapa in piazza con le scuole***

Regate "Rolex Trophy" premiazione a Portofino

A Chiavari Fidapa in piazza con le scuole

ieri pomeriggio dopo tre giorni di gare

L'APPUNTAMENTO

portofino. Ultimo giorno di regate ieri a Portofino per il "Portofino Rolex Trophy", la manifestazione che lo Yacht Club Italiano e Rolex dedicano alle classi metriche e alle barche che hanno fatto la storia della vela mondiale. La prova di giornata ha preso il via alle 12 e 10 con un vento regolare da sud tra i 7 e gli 8 nodi. Le barche si sono affrontate su un percorso a triangolo con il lato di bolina lungo 1,2 miglia e sono rientrate in porto poco dopo le 15.

Al termine dei tre giorni di regata si aggiudicano il Portofino Rolex Trophy, nelle rispettive classi:

Carabella di Alfredo Delli - Classe 5.50 S.I. Valentina di Luigi e Filippo Pavese - Classe 6 Metri S.I.

Bona di Giovanni Mogna - Classe 8 Metri S.I. French Kiss di Markus Daniel - Classe 12 Metri S.I.

Tra i dragoni, Bunker Queen di Markus Wilser vince la Coppa Andrea Alberti. La premiazione del Portofino Rolex Trophy si è svolta nel tardo pomeriggio nella piazza di Portofino.

.x/17/1005

CHIAVARI. Fidapa organizza l'annuale incontro tra gli scolari, il 118 e le forze dell'ordine. L'appuntamento, all'ottava edizione, è per domani, dalle 8.30 alle 12.30, in piazza Fenice a Chiavari dove la sezione Tigullio della Federazione italiana donne arti e professioni e affari, presieduta da Marina Tiscornia, promuoverà l'incontro tra gli alunni delle classi quinte delle elementari cittadine, gli operatori del 118 e della protezione civile, carabinieri, forestale, polizia municipale e stradale. Centottanta gli alunni che parteciperanno all'iniziativa e potranno conoscere da vicino forze dell'ordine, personale medico e volontari della protezione civile.

.x/17/1005

***Schianti simulati contro le stragi***

Studenti oggi in piazza Caduti a lezione di sicurezza stradale

MOGLIANO. Schianti in piazza per sensibilizzare le nuove generazioni sulla sicurezza. Crash test e lezioni pratiche per i ragazzi della scuola Media statale «Toti dal Monte» questa mattina in piazza.

Si chiama «La sicurezza prima di tutto» l'iniziativa che ha lo scopo di sensibilizzare i giovani rispetto al tema della sicurezza sulle strade. «Abbiamo fortemente voluto portare questo evento in città - commenta l'assessore alla scuola Alessandro Gosetto - sono sicuro che i ragazzi assisteranno alle dimostrazioni pratiche con grande interesse. Senz'altro valgono di più queste dimostrazioni di grande impatto comunicativo che molte parole. Sarà una mattinata speciale, aperta a tutta la cittadinanza».

Oltre al Comune sono coinvolte nell'iniziativa anche la Provincia, la Regione, la Croce Rossa, la Protezione civile, i vigili del fuoco e il Gruppo ciclistico di Mogliano.

La manifestazione avrà inizio alle 9.00 e sarà caratterizzata da un incontro-dimostrazione sulla sicurezza stradale con un intervento di Marino Biscaro, responsabile delle iniziative didattiche dell'Ufficio sicurezza stradale della Provincia di Treviso. (m.ma.)

*Roma, la piena del fiume Tevere e' in ritardo*

ROMA

Protezione civile mantiene il controllo della situazione

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 17 MAG - E' stazionaria la situazione del Tevere nel tratto che attraversa la capitale. La piena non e' ancora arrivata. Il livello del Fiume si mantiene molto al di sotto del livello di allarme. La portata potrebbe aumentare, anche se non di molto, in tarda serata per le precipitazioni ancora molto forti nella provincia di Rieti. La Protezione civile del Comune di Roma continua a tenere sotto controllo la situazione.